

**Mediobanca:
passa
per 4 voti
la privatizzazione**

Con uno scatto di 4 voti (38 a 34) è stata approvata ieri alla Camera la risoluzione di maggioranza che dà via libera alla privatizzazione di Mediobanca. Oltre alle opposizioni ha votato contro anche l'ex ministro dc Darida. Dopo le modifiche al progetto originario già introdotte in base a un accordo di pentapartito, ieri sono stati apportati al testo finale per iniziativa del Pci nuovi emendamenti. Reichlin (nella foto) ha tuttavia motivato l'opposizione comunista sostenendo che l'operazione di privatizzazione si basa su un concetto (vecchio e feudale) di governo dell'economia.

A PAGINA 11

**Vertice
a palazzo Chigi
sull'arrivo
degli F16**

In un vertice a palazzo Chigi ieri, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e i ministri Amato, Andreotti e Zanone hanno affrontato la questione degli F16, i cacciabombardieri statunitensi «sfrattati» dalla base spagnola di Torrejon. Secondo indiscrezioni di stampa sarebbero destinati all'Italia. Il governo ha sostanzialmente ammesso che il problema esiste, ma promette una contrattazione in sede «Nato» degli aspetti militari.

A PAGINA 5

**Craxi: «Nessun
semaforo verde
per De Mita
capo del governo»**

Craxi non avrebbe mai accettato il «semaforo verde» per un nuovo governo presieduto da De Mita: la notizia, che aveva riempito i titoli di tanti giornali, è stata smentita dai segretari della Dc e del Psi, a ventiquattrore dal loro incontro senza testimoni. Ieri sera De Mita ha parlato a lungo con Natta passeggiando nel Transatlantico di Montecitorio. Venerdì i presidenti di Camera e Senato si incontreranno per concordare l'avvio di sessioni istituzionali nei due rami del Parlamento.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

LA NOMINA DEL CSM

Severe critiche del consigliere Caponnetto
Rinasce la commissione Antimafia con nuovi poteri

Palermo voleva Falcone

Tra i giudici polemica sulla mafia

Una scelta sbagliata

LUCIANO VIOLANTE

Mentre dappertutto si ritengono essenziali le capacità professionali per svolgere incarichi particolarmente delicati, nella magistratura e in un momento gravissimo per la città di Palermo, questo criterio è stato abbandonato per far prevalere l'anzianità. Tutti conoscono le qualità del dr. Falcone. La prova del lavoro concreto farà certamente conoscere quelle del dr. Meli, cui naturalmente va l'augurio di chiunque abbia a cuore gli interessi generali della città di Palermo e la sconfitta delle organizzazioni mafiose.

L'anzianità poteva costituire un valido criterio per la scelta dei capi degli uffici giudiziari quando la società era più semplice, l'attività giudiziaria eguale su tutto il territorio nazionale, i problemi simili un po' dappertutto. In quelle condizioni l'esercizio continuativo delle funzioni di giudice comportava di per sé l'acquisizione di doti idonee a dirigere un ufficio. Oggi la grande diversificazione della realtà nazionale, la presenza di forme criminali particolarmente eversive, la loro diseguale collocazione sul territorio, i loro intricati rapporti con il mondo politico e finanziario, impongono l'abbandono di quel vecchio criterio e la predisposizione di criteri vincolanti perché a dirigere gli uffici giudiziari particolarmente esposti vada chi ha dato concrete prove di saper affrontare i problemi di fronte ai quali si troverà nel nuovo incarico.

Suscita polemiche la decisione del Consiglio superiore della magistratura di nominare a capo dell'ufficio istruttoria di Palermo Antonino Meli in luogo di Giovanni Falcone. Le accuse più dure vengono proprio da Antonino Caponnetto, il giudice che ha retto negli ultimi quattro anni questo incarico «di trincea». Caponnetto denuncia le lotte di corrente e informa di essersi dimesso dall'Associazione.



Giovanni Falcone

FABIO INWINKL

ROMA. Ha fatto sensazione la reazione del dott. Caponnetto, noto per la sua abituale riservatezza, alla contrattata votazione del Csm, che ha visto soccombere la candidatura di Giovanni Falcone, il più prestigioso esponente del «pool» antimafia. «Non si trattava - osserva - di dare ricompense individuali. Falcone rappresentava la persona giusta al posto giusto. Non è possibile ridurre tutto a questioni di anzianità in un momento come questo, in cui la mafia continua ad uccidere». Massimo Brutti, consigliere designato dal Pci nel Consiglio,

SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 4

Trattativa non stop per chiudere il contratto delle Ferrovie

Mannino ritira la circolare antisciopero

Mannino non ce l'ha fatta. Nel corso di un incontro, al quale erano presenti anche i sindacati, ha invitato le Fs a non prendere per ora in esame la sua famigerata direttiva contro gli scioperi anticorrotto. Il ministro tiene a precisare che comunque non ha ancora abbandonato la sua iniziativa. Ma è evidente che il vespaio di critiche suscitato e la posizione di Cgil-Cisl-Uil hanno bloccato i suoi propositi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Messo in difficoltà dal coro di proteste suscitato dalla sua idea di sospendere i benefici contrattuali a chi nelle ferrovie sciopera contro gli accordi sottoscritti, ieri Mannino ha cercato il modo migliore per uscire dall'impasse. E lo ha fatto svolgendo quel ruolo che proprio il codice di autoregolamentazione gli impone. Il ministro ha invitato le Fs e i sindacati confederali e autonomi a riprendere quella trattativa per il completamento del contratto che le ferrovie avevano di fatto bloccato con una serie di attentamenti a ridimensionare

A PAGINA 17

Già 150 le votazioni alla Camera, passano due emendamenti dell'opposizione

Riparte la maratona della Finanziaria e il governo va sotto due volte

Due sconfitte per governo e maggioranza nella prima giornata di votazioni sulla Finanziaria, a Montecitorio. Soppresso uno sgravio fiscale che era stato elargito ai petrolieri e approvato un finanziamento maggiore per l'aggiornamento del catasto. Negati nuovi fondi alla giustizia; ma Amato motiva il rifiuto sostenendo che il ministero guidato dal socialista Vassalli, non li sa spendere.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Con 322 voti a favore e 182 contrari la Camera ha approvato l'emendamento comunista che impedisce di regalare ai petrolieri, come invece voleva fare il governo, qualcosa come 386 miliardi in tre anni. Su altre due questioni la maggioranza ha accettato gli emendamenti dei comunisti e ha votato insieme con l'opposizione. Si tratta di finanziamenti per la commissione delle pari opportunità uomo-donna e per le minoranze linguistiche. Boccato un emendamento del Pci che stanziava duecento miliardi per potenziare il finanziamento

lamentare, anche altri partiti di maggioranza l'avevano giudicata necessaria. Al dunque, solo l'opposizione, ieri, l'ha sostenuta col voto.

Finora la battaglia parlamentare della Finanziaria si è sviluppata sulle cosiddette «leggi da fare», cioè l'articolo 1, e c'è da ritenere che momenti ancora più caldi arriveranno quando si tratterà di discutere e votare gli articoli che riguardano temi essenziali per la vita del paese, come la sanità, le pensioni, il fisco. Già da oggi si comincerà a parlare di questioni pensionistiche. Adriana Lodi illustrerà le proposte del Pci che mirano ad ottenere un più elevato trattamento minimo vitale (previsti per coprirlo 500 miliardi per l'88, 1000 per l'89 e 1500 per il '90); la rivalutazione delle vecchie pensioni private e pubbliche e altre innovazioni.

A PAGINA 7

Al Senato cade il decreto sulle navi nel Golfo

ROMA. Il contrastato decreto legge del governo che finanzia la missione navale militare del nostro paese nelle acque del Golfo Persico è decaduto ieri notte nell'aula di palazzo Madama. A mezzanotte, infatti, sono scaduti i limiti della sessantasei giorni previsti dalla Costituzione per la conversione in legge dei decreti da parte del Parlamento. Dieci minuti prima i senatori comunisti hanno chiesto la verifica del numero legale, risultato inesistente per le non sufficienti presenze tra gli alleati di governo.

Un altro decreto - il settimo per le zone terremotate della

Agnelli: «Grande io? È lo Stato che è invadente»

La Fiat dice di non essere contraria ad una legge contro i monopoli, ma non vuole neppure sentire la parola antitrust. Ieri l'avvocato Gianni Agnelli e il suo staff dirigenziale sono stati ascoltati per due ore dalla commissione Industria del Senato che sta conducendo un'indagine conoscitiva in vista della preparazione di una normativa che regoli le concentrazioni.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «La Fiat non è contraria ma neppure auspica una legge antitrust. Anzi, meglio non farne niente se non nell'interesse del consumatore. Basta la legislazione europea. Non è vero che la Fiat è troppo grande. Al contrario, è piccola rispetto ai suoi concorrenti. Chi pesa troppo è il settore pubblico. Il gruppo torinese non si occupa di troppe cose e per quanto riguarda i giornali bisogna preoccuparsi

A PAGINA 11



**In Galilea
Uccisi tre
guerriglieri
palestinesi**

Ancora fortissima tensione in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Anche ieri incidenti e scontri si sono verificati un po' ovunque. Ma il fatto più grave è successo in alta Galilea dove i soldati israeliani hanno ucciso tre guerriglieri palestinesi di Al Fatah (nella foto) che cercavano di entrare in Israele dal Libano. Il ministro della difesa Rabin naturalmente ha preso la palla al balzo: «L'Olp - ha detto - non rinuncia al terrorismo. I tre volevano fare un grosso attentato».

A PAGINA 9

Rambo autodidatta in edicola

«Creare nuovi accessi con degli esplosivi, colpi di carro armato o razzo; prima di entrare lanciare una bomba dentro l'edificio; entrare immediatamente dopo l'esplosione della bomba; procedere sotto il fuoco di copertura... Non sono frasi tratte da un manuale di addestramento dei Nocs, ma dal quarto numero di *Commando*, una rivista per «gli uomini che non si fermano mai», che insegna le tecniche di sopravvivenza e di combattimento. Lo studente E.S. di Rimini, pur in tenera età (dicassette anni), essendo fedele lettore di tale rivista, ha cercato di applicarsi, ed in poco tempo si è costruito un arsenale. Mancavano i carri armati, ma per il resto...

Tutti inizia martedì sera, dopo cena. Vicino alla stazione di Rimini c'è una pattuglia della polizia. Sono in giro perché da una decina di giorni, nella zona, qualcuno spara biglie d'acciaio contro le vetrine di negozi e contro le finestre delle case.

Passa un ciclomotore, con due ragazzi sopra. Vedono gli agenti e cercano di scappare.

Se «dovete» assaltare un edificio nemico, fatelo con prudenza: «È sempre più sicuro - scrive la rivista *Commando* - chiedere l'appoggio di carri armati e di lanciarazzi». Un ragazzo di Rimini, fedele lettore della rivista, ci ha provato. Ha costruito pistole, si è procurato una cartuccera alla Rambo (con pallottole da mitragliatrice), della polvere da sparo. E una sera, con il ciclomotore-carrarmato...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

L'inseguimento non è difficile, vengono presi poco dopo Addosso ad uno di loro, Alessandro R., di 18 anni, viene trovato uno strano aggeggio. Gli agenti lo guardano meglio, e scoprono che è una pistola fatta in casa. Artigianale, ma in grado di sparare (guarda caso, delle biglie d'acciaio).

Ma Alessandro non c'entra nulla la pistola - dice - è dell'altro ragazzo. Gliela aveva passata perché doveva guidare il ciclomotore. L'altro ammette: «Si va a casa sua, i genitori si chiedono perché il loro ragazzo sia accompagnato dalla polizia. Nella sua camera c'è di tutto un'altra pistola

Il ragazzo vede sequestrare tutti i suoi «gioielli». Assieme all'altro ragazzo è stato fermato e poi messo in libertà provvisoria dopo l'interrogatorio del magistrato. «Sono un appassionato di armi, mi piacciono». Frequenta l'istituto tecnico aeronautico di Forlì, sogna di fare il pilota. Da grande, guiderà un «Sepecat Jaguar Gr Mk 1A» che come scrive *Commando* ha un «sistema di puntamento delle armi che permette al velivolo di trovare e colpire gli obiettivi con incredibile precisione», o preferirà un «General Dynamic F-160 Fighting Falcon, probabilmente il miglior velivolo occidentale per il combattimento aria-aria ma anche valido aereo per l'attacco al suolo?».

«Sono un appassionato», ripete lui. E i genitori? «Sapevamo della sua passione per le armi, ma non pensavamo che ne avesse o costruisse delle vere». Proprio per accontentarlo, la mamma poco tempo fa gli aveva fatto un bel regalo. Sei proiettili da cannone, alto mezzo metro.

Domenica 24 gennaio
con L'Unità

GRAMSCI
Lettere dal carcere



Il primo di due volumi
304 pagine
La raccolta più completa
giornale + libro = L. 2000

Lo Stato giusto

CESARE SALVI

S e si parla di perdono di Stato, il dibattito è viziato da un equivoco di fondo. Non è di questo che è giusto discutere e non può essere questo l'obiettivo delle iniziative da prendere.

Il giudizio sull'eversione brigatista non muove solo dalla fermissima riprovazione per i delitti commessi, ma anche dalla constatazione dell'arretramento che essa ha determinato sul terreno della democrazia, delle riforme, della giustizia.

Le misure legislative, il rigore punitivo che allora furono necessari, non vanno mantenuti indefinitamente: e non perché si debba riconoscere di aver ecceduto, ma perché è nell'interesse della democrazia, della giustizia, dei diritti dei cittadini avviare, scongiurando l'eversione, una fase nuova.

È di questo allora che occorre discutere: non di un inammissibile colpo di spugna sul passato, non di un assurdo riconoscimento di errori che avrebbero accomunato insieme brigatisti e sistema democratico, ma del superamento della fase dell'emergenza per rendere più forte la democrazia, più garantite le libertà, più convinto e ampio il consenso sociale intorno alle istituzioni repubblicane.

Vi sono dunque leggi da applicare pienamente e altre leggi da fare, rivolte al futuro, ma che possono valere anche a risolvere alcuni problemi attuali. Oltre questo, si può pensare a misure di riequilibrio delle pene, che restituiranno, ove necessario, un'adeguata proporzione rispetto ai reati commessi.

In ogni caso, vi sono due punti da considerare con attenzione nel dibattito che si è aperto. Il primo riguarda la considerazione prioritaria per le vittime dell'eversione. C'è un dovere morale, sociale e giuridico della collettività che non è affatto retorico sottolineare.

In secondo luogo, vi sono punti oscuri e preoccupanti da chiarire, prima che gli anni di piombo possano davvero considerarsi definitivamente chiusi. Penso soprattutto alla questione del ruolo svolto in quegli anni da settori dello Stato.

Dunque non perdono di Stato. Ma chiarezza e giustizia per rafforzare la democrazia.

Gli istituti di credito pubblici trasformati in spa: la proposta del ministro Amato accende polemiche sulla privatizzazione



La sede del Banco di Napoli, uno degli istituti al centro della polemica

Le banche in vendita

ROMA. Sui giornali compare con titoli cubitali: per una volta (una delle prime) il ministro del Tesoro aveva fatto ricorso ai poteri d'urgenza per rinnovare d'ufficio il consiglio d'amministrazione di una delle più importanti banche pubbliche, il Banco di Napoli, al centro d'una vera e propria bufera.

Le nomine in quasi tutti gli istituti di interesse pubblico non sono ancora state rinnovate (né, soprattutto, si pensa di rinnovare il meccanismo per realizzarle), ma non è per questo motivo che il Banco di Napoli, quelli di Sicilia e Sardegna, il Monte dei Paschi di Siena o il San Paolo di Torino tornano al centro delle cronache: anche per loro, come per la «sorella maggiore» Mediobanca di cui in questi giorni si sta definendo la sorte, si è aperta la strada alla privatizzazione.

Oggi il tema è d'obbligo: la richiesta di «atti politici» per concludere la vicenda torristica, che proviene da quei condannati rimasti estranei, anzi ostili al fatto culturale, morale, politico noto come «dissociazione» e quindi privi delle riduzioni di pena previste dalla legge che a quel fatto ha dato riconoscimento giuridico.

Intere di tutti i cittadini. Sembrano le condizioni ideali per rendere in breve tempo il sistema difficilmente controllabile, mentre sono ormai scoperte le spinte alla totale privatizzazione soprattutto da parte della grande industria. Il tutto in un momento chiave per il sistema bancario italiano: quello della trasformazione degli istituti di interesse pubblico.

ANGELO MELONE

«Il no» del Pci alla proposta di Amato - afferma Angelo De Mattia, responsabile per il settore credito - non è affatto una nostalgia stalinista come qualcuno ha voluto far credere. Noi ci opponiamo all'impianto complessivo della struttura prefurata dal ministro. Qui - aggiungo - non siamo di fronte ad una contesa tra pubblico e privato, ma di fronte ad un tentativo del privato (e soprattutto dei grandi gruppi industriali) di utilizzare il patrimonio pubblico a proprio vantaggio approfittando della totale assenza di regole normative.

La libertà va meritata. Il passaggio è estremamente delicato, si tocca il cuore del sistema bancario pubblico. Il ruolo delle banche pubbliche appare infatti sempre più decisivo per dare uno stimolo alla trasparenza, per garantire una adeguata presenza internazionale, per puntare a corretti fini di sviluppo economico; in sintesi, per fare da argine alla commissione tra industria e banca, all'«assalto» al sistema creditizio che negli ultimi anni è stato portato da gruppi industriali con un conto economico migliorato dopo le ristrutturazioni.

Intervento La scelta del riformismo Purché siano chiare le opzioni fondamentali

ANTONIO GIOLITTI

In tutti e tre i documenti che forniscono i materiali per l'impianto del programma - e cioè la relazione di Occhetto al Comitato centrale di novembre e i «saggi» di Reichlin e Tortorella su «Politica e Economia» - mi pare di trovare una esortazione ad andare in profondità, alle radici, per dare sostanza e spessore anche culturale alla politica dell'alternativa.

È un fondamento che dobbiamo far nostro. L'esperienza dimostra che quella scelta fondamentale non rimane un ideale astratto ma dà frutti concreti. Perciò non credo che sia opportunisticamente apologetico qualificare la politica di quelle socialdemocrazie come un esempio di riformismo, per così dire, organico, di alto livello e di lunga prospettiva, e osservare che proprio tale livello e prospettiva - e cioè il riferimento a orientamenti fondamentali - hanno consentito di evitare lo smunzieramento delle riforme «a spizzichi» e la degenerazione clientelare e di realizzare una sorta di circolo virtuoso tra riforme occupazionali - moderazione salariale - bassa inflazione - rafforzamento del sindacato come partner contrattuale. Certo, è una forma di compromesso tra capitalismo e democrazia che però sposta l'equilibrio a favore della democrazia; o pensiamo che la nostra alternativa debba andare oltre, debba essere «di sistema»?

Per cogliere quel frutto, non si tratta tanto e soltanto di estirpare radici moleste, ma piuttosto di coltivare quella che è stata ignorata o trascurata: la radice riformista o riformatrice. È proprio qui affiora un'ambiguità che ostacola la ricerca delle radici genuina. Perché questa esaltazione o addirittura riluttanza a scegliere le parole «riformista» e «riformismo» che fanno riferimento a radici storiche ben identificate? Forse perché sono radici inquisite da cedimenti, insuccessi, opportunismi? Ma allora che dire, per altro verso, della parola «comunista»? Un partito impegnato a qualificarsi come «parte integrante della sinistra europea» non può non riallacciarsi alla radice del riformismo europeo, delle grandi socialdemocrazie europee (e certo sarebbe ancor più chiaro e storicamente sostanzioso il collegamento esplicito con la grande tradizione socialdemocratica europea, o vice non impedisse la circostanza che nella recente storia politica italiana la parola «socialdemocratico» è stata oggetto di appropriazione indebita).

Del resto, quel collegamento a me pare di ravvisarlo - implicito - nello scritto di Tortorella quando egli parla di democrazia incompiuta, di Stato sociale incompiuto, e in quello di Reichlin quando parla di «una nuova idea del socialismo come compimento pieno della democrazia e come affermazione di nuovi e vecchi diritti umani»: un compimento che, ovviamente, non potrà essere mai raggiunto, perché la perfezione non è di questo mondo, ma deve essere indefinitamente perseguito con riforme che per definizione non possono mai essere definitive (risi perdoni il voluto bisticcio). C'è qui il riferimento a un ben identificato patrimonio di ideali e di esperienze della sinistra europea: l'irrobustimento e arricchimento della democrazia; la costruzione del Welfare State. Io credo che sia ancora pienamente valida - con l'apporto di nuovi contenuti e strumenti - la formula famosa nella quale si trovano riassunti l'impegno praticato e i risultati raggiunti dalle socialdemocrazie europee: «Piena occupazione in una società libera».

La piena occupazione non è soltanto un obiettivo di politica economica e sociale, è anche un valore fondamentale di civiltà, perché - come ribadivano ancora dodici anni fa Brandt, Kreisky e Palme in un loro carteggio - l'esercizio di un'attività lavorativa prima di essere una necessità economica è una condizione di dignità della persona e quindi la disoccupazione non può essere neutralizzata con sussidi o casse integrative; perciò - insisteva Kreisky - «noi socialdemocratici sul problema dell'occupazione abbiamo una nostra posizione fondamentale».

Insomma, con il programma noi dobbiamo dire non soltanto che cosa vogliamo, ma anche chi siamo (e anzitutto se la denominazione di «comunista» appare obsoleta). A tal fine non credo sia indispensabile formulare, preliminarmente, un «programma fondamentale» al modo della Spd; basta che i fondamenti risultino espliciti, chiari, netti, senza le ambiguità che si annidano nell'uso di termini come «nuovo modello di sviluppo» e via dicendo. Se risulta superato il «grande schema togliattiano» - come dice Reichlin nella sua recente intervista su «Rinascita» - sarà opportuno aggiornare anche il lessico per non fornire una immagine sfocata. Dunque, una «dichiarazione di intenti», chiara, netta, senza le ambiguità che si annidano nell'uso di termini come «nuovo modello di sviluppo» e via dicendo. Se risulta superato il «grande schema togliattiano» - come dice Reichlin nella sua recente intervista su «Rinascita» - sarà opportuno aggiornare anche il lessico per non fornire una immagine sfocata.

La libertà va meritata. Il passaggio è estremamente delicato, si tocca il cuore del sistema bancario pubblico. Il ruolo delle banche pubbliche appare infatti sempre più decisivo per dare uno stimolo alla trasparenza, per garantire una adeguata presenza internazionale, per puntare a corretti fini di sviluppo economico; in sintesi, per fare da argine alla commissione tra industria e banca, all'«assalto» al sistema creditizio che negli ultimi anni è stato portato da gruppi industriali con un conto economico migliorato dopo le ristrutturazioni.

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice Sara L'Unità
Armando Spili, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato), Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carrù, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del ...

La libertà va meritata. Il passaggio è estremamente delicato, si tocca il cuore del sistema bancario pubblico. Il ruolo delle banche pubbliche appare infatti sempre più decisivo per dare uno stimolo alla trasparenza, per garantire una adeguata presenza internazionale, per puntare a corretti fini di sviluppo economico; in sintesi, per fare da argine alla commissione tra industria e banca, all'«assalto» al sistema creditizio che negli ultimi anni è stato portato da gruppi industriali con un conto economico migliorato dopo le ristrutturazioni.

SENZA STECCATI
MARIO GOZZINI
La libertà va meritata
c) hanno chiesto di pagare il loro debito in forme il più possibile diverse dalla segregazione inerte in carcere, lavorando per la società (richiesta in armonia con il dettato costituzionale e con le finalità dell'ordinamento). Anche sotto la spinta di questi detenuti, insorti per estrazione sociale e livello culturale, qualcosa in carcere si è mosso. Da loro non solo non verranno altre minacce alla società ma verrà qualche vaccino in più contro reviviscenze terroristiche.

La libertà va meritata. Il passaggio è estremamente delicato, si tocca il cuore del sistema bancario pubblico. Il ruolo delle banche pubbliche appare infatti sempre più decisivo per dare uno stimolo alla trasparenza, per garantire una adeguata presenza internazionale, per puntare a corretti fini di sviluppo economico; in sintesi, per fare da argine alla commissione tra industria e banca, all'«assalto» al sistema creditizio che negli ultimi anni è stato portato da gruppi industriali con un conto economico migliorato dopo le ristrutturazioni.

Stato contro la «piovra»

Dopo la nomina di Meli a Palermo L'ex consigliere istruttore, sostenitore di Falcone, denuncia «interessi poco nobili»

Si è dimesso dall'Associazione «Solo questioni di anzianità mentre la mafia continua a seminare morte»

Caponnetto accusa i giudici del Csm



Antonino Meli

La lotta fra le correnti della magistratura ha prevalso sui problemi reali di Palermo. È accusa, durissima, mossa da Antonino Caponnetto al Csm che ha nominato quale suo successore al vertice dell'ufficio istruttore del tribunale palermitano Antonino Meli, preferendolo a Giovanni Falcone. Altre reazioni sottolineano la contrastata decisione Massimo Bruti (Pci) la definisce un'occasione perduta

FABIO INWINKL

ROMA Viene da Palermo la reazione più aspra - un vero e proprio atto d'accusa - al voto del Consiglio superiore della magistratura che, nella tarda serata di martedì, ha dato un nuovo titolare all'ufficio istruttore del capoluogo siciliano. La nomina del dott. Antonino Meli, attuale presidente di sezione alla Corte d'appello di Caltanissetta, ha fatto uscire da un riserbo ormai proverbiale Antonino Caponnetto che ha ricoperto il delicatissimo incarico negli ultimi quattro anni dopo l'assassinio di Rocco Chinnici. Meli è stato preferito (14 voti contro 10 e 5 astenuti) a Giovanni Falcone, il magistrato simbolo della lotta alla mafia e soprattutto dei primi successi di questa lotta. Ed è qui che prende le mosse la polemica di Caponnetto ormai in pro-

posto giusto. Non è possibile ridurre tutto a questioni di anzianità in un momento come questo in cui la mafia continua ad uccidere. «Interessi poco nobili». L'accusa durissima è rivolta su un Csm all'interno del quale non si erano placate le tensioni e le polemiche. L'atteggiamento di quanti avevano motivato la scelta di Meli con il rispetto delle regole e il rigetto di arbitrari criteri di natura politica viene ad essere messo in causa proprio dai più incontestabili dei testimoni dall'interno della categoria. Un giudice non certo lacciabile di protagonismo appartiene inoltre a quella corrente di Magistratura indipendente che martedì, con una sola eccezione (Stefano Racheli) si è schierata per Meli. Ma Caponnetto fa anche sapere di esser si dimesso per protesta dall'Associazione nazionale magistrati dal giorno in cui la commissione incaricata di studiare il Csm aveva indicato il giudice nisseno.

È una conferma dello stato di crisi che travaglia le correnti in cui si organizzano i magistrati italiani. Quel che ha colpito nell'assemblea dell'altra sera non è la legittima differenziazione nel voto ma la contrapposizione vistosa di atteggiamenti. Dremmo di culture che ha caratterizzato i vari gruppi. A cominciare da quello di maggioranza Unità per la Costituzione in cui - si noti - si riconosce lo stesso Falcone. Eppure proprio da alcuni esponenti di Unicot sono venuti apprezzamenti in generosi nei confronti del giudice istruttore palermitano. E poi ad un certo punto che altri fossero i calcoli che gli davano e dividevano certe componenti togate del Consiglio con la conseguenza di uno scaldamento vistoso del vello ideale e culturale del confronto.

Il prof. Massimo Bruti rappresentante del Pci a palazzo del Maresciallo parla di «occasione perduta». «Le eccezionali attitudini professionali del dott. Falcone - sottolinea Bruti - mi parevano la migliore garanzia. Si è voluto invece privilegiare il criterio automatico dell'anzianità senza tener conto delle disposizioni che lo stesso Csm aveva stabilito in questa materia. Mi do mando dove sia la funzione di governo o di alta amministrazione del Csm se per una nomina così delicata basta contare gli anni di anzianità e se ci si limita a valutazioni appodite che sugli aspiranti e sulle loro qualità». A questo punto della

Forleo: «Ripristinare la legalità nelle istituzioni»



«Occorre ampliare i poteri dell'alto commissario antimafia ed affidare questo incarico ad un esponente politico che abbia il prestigio e l'autorità per poter indirizzare e controllare l'operato delle amministrazioni locali. Io ho dichiarato all'Ansa Francesco Forleo (nella foto) ex segretario del Sindacato unitario di polizia (Sulp) ed ora deputato eletto come indipendente nelle liste del Pci. A sostegno di questa tesi Forleo ha anche inviato una lettera al presidente della Repubblica Cossiga. Nel testo si ricordano «le gravissime umiliazioni riservate a Natale Mondo - l'agente di polizia ucciso qualche giorno fa - quando era vivo» la «consapevolezza e responsabilità mostrate dagli operatori delle forze di polizia» ed il «proficuo lavoro dei magistrati». «Ma ciò non basta - è scritto nella lettera a Cossiga - a Palermo occorre ripristinare la legalità di tutte le istituzioni e delle pubbliche amministrazioni per non rendere vani l'azione di magistratura e polizia».

L'Ani appoggia le richieste del Comune di Palermo

Ricostituzione della commissione Antimafia, deroga per l'assunzione di personale qualificato per soli titoli al fine di accelerarne le procedure e i tempi distaccato a tempo all'interno del comparto pubblico al fine di poter utilizzare i funzionari dello Stato a sostegno dell'amministrazione comunale. Le queste richieste del Comune di Palermo saranno appoggiate dall'Ani (Associazione nazionale Comuni italiani) con intervento presso la presidenza del Consiglio. Lo ha deciso il comitato di presidenza dell'associazione che si è riunito a Roma ha ascoltato il vicesindaco di Palermo Rizzo il quale ha riferito in merito agli incontri di ieri tra le autorità di governo, il presidente della Repubblica e gli amministratori locali della regione siciliana.

Antimafia regionale incontro con Orlando

La commissione regionale Antimafia si è riunita a poche ore dal ritorno di Orlando a Palermo. L'incontro è stato presieduto dal prefetto di Palermo Giuseppe Campione (Gc) ha deciso di ascoltare il presidente della Regione Rino Nicolosi e il sindaco e il vicesindaco di Palermo rispettivamente il professor Leoluca Orlando e il on Aldo Rizzo. La convocazione della commissione nei giorni scorsi, dopo gli omicidi di Insalaco e dell'agente di polizia Natale Mondo, era stata sollecitata dall'on Gianni Parisi capogruppo del Pci all'assemblea nonché vicepresidente della stessa commissione regionale. Analoga richiesta era quindi venuta dal capo gruppo della Dc all'assemblea regionale Angelo Capitummino.

Riunione in Sicilia con l'alto commissario

Per una valutazione della situazione della criminalità organizzata, alla luce dei recenti delitti di Palermo l'alto commissario per la lotta contro la mafia Pietro Verga ha presieduto una riunione con il prefetto di Palermo alti magistrati il questore di Palermo e i suoi funzionari agli uffici di carabinieri e guardia di finanza. È stata analizzata più in generale anche la situazione della criminalità sull'intero territorio isolano, per individuare possibili cambiamenti di strutture o gerarchie in considerazione dell'«adattabilità immediata» che la mafia ha sempre dimostrato.

La Regione ricorda Insalaco e Mondo

In apertura della seduta dell'assemblea siciliana per le dichiarazioni programmatiche del governo il presidente Salvatore Lauricella ricordando Giuseppe Insalaco e Natale Mondo, ha detto fra l'altro: «Sentiamo pietà dolore cordoglio per le vittime, due uomini che hanno pagato una condizione comune a chi opera a Palermo nei gangli vitali della vita pubblica: chi siede in uno scranno istituzionale, chi amministra, chi organizza le forze sociali, chi ha responsabilità nel mondo del lavoro e della produzione, chi ha il compito di fare rispettare le leggi e costretto a misurare ogni momento con il crimine organizzato con le prevenzioni i silenzi i pregiudizi».

All'asta beni di presunti boss mafiosi

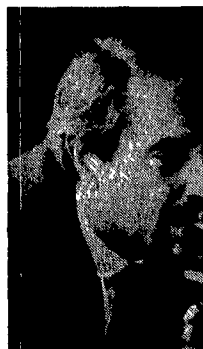
Beni immobili per oltre settecento milioni di lire provenienti dal fallimento della «Sdi» una impresa edile intestata a Rosario Spatola Salvatore Inzerillo e Rosario Gambino tre presunti boss che fecero cronaca all'inizio degli anni 80 saranno messi all'asta il 3 febbraio prossimo. Lo ha stabilito la sezione fallimentare del Tribunale di Palermo che metterà all'incanto il piano scanalato di due stabili (prezzo base 425 milioni e mezzo) e un lotto di terreno edificabile di mq 2500 (prezzo base 328 milioni e quattrocentomila).

GIUSEPPE BIANCHI

Le reazioni dei magistrati di Palermo alle decisioni del Csm Giovanni Falcone: «Resto qui lavorerò come sempre...»

Atmosfera tesa, dichiarazioni molto caute al palazzo di giustizia di Palermo dopo la nomina di Antonino Meli a consigliere istruttore Falcone, il grande sconfitto, preferisce non commentare la decisione del Csm Leonardo Guarnotta, suo inseparabile collaboratore. «Mi è parso tranquillo». Ma c'è chi teme che la decisione del Csm possa involontariamente isolare Falcone.

al posto di consigliere istruttore avevano le carte in regola per spuntarla. Sia Falcone che Meli erano in grado di sostituirsi al grande magistrato che è Antonino Caponnetto al quale va il nostro riconoscimento per il lavoro svolto. Guarnotta ha trascorso con Falcone le lunghe ore dell'attesa. «Ho aspettato insieme a lui che arrivassero notizie precise da Roma. Alla fine mi è parso molto tranquillo. Ho commentato con serenità la decisione del Consiglio superiore della magistratura». La aria che si respira all'Ufficio istruttore è carica di tensione. Il timore è che la decisione del Csm possa involontariamente isolare Falcone. Tutti lo pensano: nessuno è però disposto a dichiararlo. Negli uffici della Procura un gruppo di sostituti fa capannello in un angolo del lungo corridoio. «La crociata contro Falcone è partita da Palermo» dice uno di loro. «È vero», risponde un altro. «Ma è altrettanto vero che gli sponsor iniziali di Falcone si sono improvvisamente tirati indietro come hanno fatto certi componenti di Magistratura democratica». Tuttavia c'è anche qualcuno pronto a spezzare una lancia



Giovanni Falcone



Antonino Caponnetto

Previsti incontri a Palermo e Catania Delegazione di magistrati andrà in Sicilia

ROMA Una delegazione del comitato Antimafia del Consiglio superiore della magistratura sarà nei prossimi giorni in Sicilia per incontrare i magistrati dei quattro distretti dell'isola. La guiderà il professor Carlo Smuraglia. Così il Csm dà una prima risposta ai recenti avvenimenti di Palermo rilevando - è scritto in una nota dell'organo di autogoverno della magistratura - il loro evidente significato di sfida allo Stato e di intimidazione a coloro che sarebbero in

grado di collaborare con la giustizia. Gli incontri con i giudici siciliani inizieranno a Palermo e proseguiranno a Catania. Tre giorni di colloquio per «testimoniare l'attenzione del Csm in un momento di particolare delicatezza» e la sua «solidarietà ai magistrati più esposti». Il Csm ha in agenda altri impegni sul terreno della lotta alle organizzazioni mafiose con un'attenzione particolare non solo alla Sicilia ma anche alla Calabria. Prevederà uno studio sugli

organici degli uffici giudiziari nelle due regioni e al ritorno della delegazione dalla visita sottoporrà al ministro di Grazia e Giustizia le necessità più urgenti. Un incontro è previsto anche per discutere sul rafforzamento della polizia giudiziaria e dei rapporti di questa con la magistratura, con l'Alto commissario per la lotta contro la mafia. La commissione Riforme del Csm accelererà l'esame dei problemi connessi al «pentitismo». Una visita di esponenti del Csm è in calendario anche ai distretti giudiziari della Calabria.

«Macché resa. Il Comune vuole contare»

Parla Aldo Rizzo, il vicesindaco di Palermo dopo la clamorosa richiesta a Goria: «Liberateci dai grandi appalti»

VINCENZO VASILE

ROMA «Abdicare alla nostra autonomia? Macché. Nessuna rinuncia, nessuna delega. Anzi reclamiamo un raccordo permanente con un'autorità centrale unica che finalmente si prenda sulle spalle il compito di coordinare e accelerare i grandi investimenti e gli appalti di Palermo». Il vicesindaco Aldo Rizzo illustra così le richieste che il Comune di Palermo ha rivolto allo Stato dopo la ripresa mafiosa. L'appello è rivolto dal Comune palermitano a Goria - «Liberateci dai grandi appalti» - ha fatto sensazione. Che cos'è? Una resa? Un abbandono di quasi

d'affari e di Ciancimino ha significato anche questo un enorme impoverimento di quadri e di tecnici. Lo spostamento delle professionalità all'esterno del Comune. Nelle cronache di questi giorni è tornato il caso - ben noto in città - dell'ingegnere del Comune esperto in fognone che alla scadenza del suo appalto della manutenzione passò armi e bagagli alle dipendenze della ditta ex concessionaria del «conce» Cassina portandosi appresso fra i bagagli anche la mappa della rete cittadina della quale il Comune così si trova ora ad essere privo. È da questo deserto da questo Far West che è partito l'appello che ha fatto scalpore affidare il coordinamento e la gestione dei grandi appalti ad un'autorità centrale. Ma accanto a questo aspetto tra le richieste solo apparentemente «minori» Rizzo cita non a caso proprio l'ipotesi che una serie di quadri tecnici appartenenti a diverse amministrazioni dello

Stato vengano «comandati» presso il Comune di Palermo la semplificazione delle procedure dei concorsi per il personale della copertura dei posti scoperti dell'organico qualcosa come il 40 per cento 4 000 su 10 000. Ma affidare la gestione degli appalti allo Stato non è un lancio della spugna nei riguardi dei grandi affari a cui sono di impotenza? «Il fatto è - risponde Rizzo - che certe interpretazioni forzate non tengono conto della situazione grave e paradossale nella quale ci troviamo decine di migliaia di miliardi già impegnati e per una parte già in vestiti e appaltati per grandi opere solitamente segnate da due caratteristiche: la enorme appetibilità e la proliferazione di competenze e «stazioni appaltanti». Vale a dire per la stessa opera interventi e competenze della Regione dello Stato del Comune della Cassa del Mezzo giorno. Milardi di quali miliardi di mezza opera finanziata ma non appaltata

Altra metà già appaltata. Len tezze manovre appetibili ed interessi - a volte puliti altre no - che si aggregano e si organizzano. Noi diciamo di cambiar strada non vogliamo dare deleghe a nessuno. «La giunta comunale spiega il on Rizzo - ha individuato quattro grandi opere da tempo finanziate per le quali gli investimenti e gli appalti mecano sotto le più diverse competenze. Vogliamo un solo interlocutore la presidenza del Consiglio? Opere spezzettate in più appalti spesso lasciate senza progetti organici di supporto opere che rischiano di rimanere nel dimenticatoio se oltre ai problemi di volontà politica non verranno risolte queste procedurali complicate dall'attollarsi di competenze. Sono vere e proprie priorità cittadine il risanamento del quartiere Zen, un quartiere di edilizia popolare dove negli anni Settanta vennero costruite appena le case la sciatto senza servizi senza alacciature un vero inferno

Un nodo al fazzoletto Ricordate che.

LUNEDI Tango

L'Unità

Stato contro la «piovra»

Nuovi poteri all'Antimafia Potrà anche arrestare

Anche il Parlamento indagherà sulla mafia e gli altri grandi poteri criminali come la camorra e la 'ndrangheta. Lo ha deciso ieri il Senato varando una commissione bicamerale con poteri amplissimi. Anche quelli dell'arresto del teste reticente o bugiardo. È ben più della commissione che ha operato nella scorsa legislatura divenendo punto di riferimento di tutti coloro che combattono la mafia.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alla sfida maliosa il Parlamento ha risposto con grande rapidità approvando ieri nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama - la costituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta che opererà per almeno tre anni. È oggi il disegno di legge che è in aula per il voto dell'assemblea: il presidente Giovanni Spadolini l'ha già posta all'ordine del giorno, rispondendo positivamente alla richiesta di Pecchioli per il Pci. Poi toccherà alla Camera.

Il disegno di legge è composto da dieci articoli. Ecco i passaggi salienti:

- 1) a comporre la commis-

Primo si al Senato per la costituzione di una commissione bilaterale d'inchiesta che opererà per tre anni. Previsto per oggi il voto in aula

poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Essa ha facoltà di emettere mandato di arresto nei confronti di testimoni renitenti, falsi o reticenti.

4) Alla commissione non può essere opposto il segreto di Stato per fatti comunque rilevanti per la lotta alla criminalità organizzata (salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensori e parti processuali nell'ambito del mandato). Non sono opponibili il segreto d'ufficio né quello bancario.

5) I parlamentari dell'antimafia possono ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché atti e documenti relativi a indagini parlamentari. Quest'ultimo punto è di particolare interesse perché rende possibile l'acquisizione degli atti coperti da segreto in possesso della vecchia commissione Antimafia, quella che operò fra gli anni sessanta e settanta (comprese le schede sugli uomini politici in odore di mafia).

6) Per i commissari c'è il vincolo del segreto. Lo stesso vale per i giornalisti. Le sedute sono pubbliche salvo che la commissione non ritenga opportuno riunirsi in seduta segreta.

«Consideriamo il risultato raggiunto importante e positivo»: questo il commento dei senatori comunisti espresso dal responsabile Pci della commissione Affari costituzionali, Antonio Taramelli. «Il Parlamento - ha aggiunto Taramelli - ha fatto il suo dovere con grande rapidità. Particolarmente significativo è l'ampliamento dei poteri di cui sarà dotata la nuova commissione antimafia che diventa una commissione parlamentare d'inchiesta con più incisive possibilità di penetrare nei santuari mafiosi e nella rete dei rapporti mafia-mondo politico. All'impegno del Parlamento deve ora corrispondere una più decisa battaglia dello Stato in tutte le sue articolazioni».

In effetti, il testo di legge approvato ieri amplia poteri e competenze così come erano

stati delineati nel progetto approvato dalla Camera. Il 12 novembre del 1987. Quella commissione sarebbe stata la ricostruzione dell'organismo che ha operato nella scorsa legislatura sotto la presidenza di Abdon Linovi e che aveva compiti di vigilanza e controllo sull'attuazione della legge La Torre. Quella approvata è un altro tipo di commissione parlamentare, del tipo «Moro» o P2. È un passo importante quello compiuto ieri che tiene conto - come ha sottolineato il dp Guido Pollice - «dei fatti nuovi e drammatici che hanno contrassegnato queste ultime settimane. L'emergenza ha fatto superare ritardi e vuoti».

Dal canto suo, il presidente della commissione bicamerale per il Mezzogiorno, Luciano Barca, aprendo la seduta di ieri, ha assicurato l'impegno della commissione perché Palermo non sia lasciata sola e perché gli interventi economici e sociali che la Regione sollecita abbiano il massimo di efficacia e trasparenza per non lasciare alcuno spazio ad operazioni mafiose e malvivite.



Ugo Pecchioli



Giovanni Spadolini

Pajno si difende: «Cassina? Mai sponsorizzato»

PALERMO. Il procuratore generale di Palermo Vincenzo Pajno ha reso noto ieri di aver inviato al Csm, al ministro di Grazia e Giustizia Vassalli e al procuratore generale della Cassazione una relazione sulla «fuga di notizie» riguardanti documenti e memoriali di Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco di Palermo ucciso sette giorni fa.

Secondo quanto riportato dal memoriale, Insalaco avrebbe espresso valutazioni sul conto di alcuni magistrati e dello stesso procuratore generale. Al dottor Pajno viene attribuita, in particolare, un'amicizia con l'imprenditore Arturo Cassina, del quale è stato chiesto di recente il rinvio a

giudizio assieme a quattro ex sindaci di Palermo a conclusione dell'inchiesta sugli appalti comunali. Il dottor Pajno si sarebbe interessato nel rinnovo dei contratti, d'intesa con lo stesso Cassina.

«È assurdo - ha detto il procuratore generale - attribuirmi un'iniziativa del genere. Mi chiedo se potevo mettermi a trattare appalti con imprese che erano già state messe sotto inchiesta dall'ufficio da me diretto».

Il dottor Pajno ha quindi ricordato che quando era procuratore della Repubblica avviò alcune indagini nei confronti di rappresentanti del gruppo Cassina, culminando nel rinvio a giudizio e, in un caso, nella condanna degli imputati.

Il segretario della Fillea

Troppe tangenti «E' ora di finirla»

Di appalti a Palermo si muore. È cronaca di questi giorni. Ma di appalti si vive anche. Per una categoria come gli edili, l'inizio di una nuova costruzione, un recupero, una manutenzione significano lavoro assicurato. Ecco perché proprio dai lavoratori delle costruzioni viene sostenuta la richiesta dell'intervento di una autorità amministrativa nazionale che garantisca trasparenza nell'intero settore.

MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Appalto più utili eguale tangente. L'equazione è nota. Nel settore dell'edilizia non c'è commessa o incarico che non preveda un'adeguata «bustarella». È indispensabile per cominciare i lavori e per continuarli; per ottenere l'adeguamento dei prezzi per completare le opere. Questa è la regola. Vale in tutta Italia. Palermo fa più notizia perché lì di tangente si muore anche. È possibile cambiare? È la prima domanda che facciamo a Roberto Tonini, segretario generale della Fillea - Cgil.

«Direi che ormai cambiare è una necessità non più rinviabile. A Palermo non si può più continuare in questo modo. Perciò abbiamo accolto e condividiamo in pieno la proposta dell'amministrazione comunale che chiede l'intervento di una autorità amministrativa nazionale per sovrintendere alla trasformazione urbanistica del capoluogo siciliano. C'è bisogno di scelte chiare e definitive su problemi ed interventi sui problemi ambientali, sul restauro del centro storico, sul risanamento della città».

Palermo, da quello che dice, se tutte le opere di cui parlano saranno portate avanti, potrebbe diventare in breve tempo un grande cantiere?

«In parte lo è già. Io credo che questo ritorno in grande stile della mafia sia legato solo parzialmente alla necessità di regolare vecchi conti rimasti in sospeso. Penso, invece, che la bagarre si è scatenata sul futuro, sugli appalti «appetitosi» cui nessuno vuole rinunciare. Non dimentichiamoci quelli scaduti per la manutenzione, i soldi già stanziati e non spesi per il risanamento del centro storico a cominciare dal 50 miliardi della Cee, i lavori per la circonvallazione».

Qualcuno potrebbe dire che è facile avanzare ora richieste di questo tipo. Finora i lavoratori delle costruzioni cosa hanno fatto per contrastare lo strapotere mafioso? «Hanno lottato sempre in prima linea. Rischiano e rimettendoci, in molti casi, il posto di lavoro. La manifestazione unitaria che gli edili tennero a Palermo sul lavoro e i grandi appalti in città nel febbraio dell'85 ne è una prova. Erano tempi duri, un periodo in cui si susseguivano gli omicidi «eccellenti». Alla fine dell'83 era scaduto il contratto tra la ditta Lesca, quella del conte Cassina, e il comune di Palermo per la manutenzione di strade e fogne. Il contratto era stato stipulato per 8 anni e la ditta aveva in organico 850 lavoratori. Fu prorogato per sei mesi. Nel luglio dell'84 la Lesca mette i dipendenti in cassa integrazione e da quel momento comincia per i lavoratori un'alternanza di lavoro e cassa integrazione».

Chi era sceso in piazza contro la mafia degli appalti vedeva messo in discussione il posto di lavoro?

«369 di quei lavoratori furono assunti dalla Cosi (Cossano e Silvestri), la ditta che nel gennaio '86 si era aggiudicata la gara per la manutenzione ordinaria con un ribasso del 25% e 60 andarono a lavorare per la Sico (Silvestri e Cossano) che con un ribasso del 30% si era aggiudicata la manutenzione straordinaria. Altri 135 furono prepensionati, 82 andarono in pensione. Il resto fu preso in carico dal comune con una legge che va rinnovata ogni anno. Mi sembra questo un esempio significativo di quanto abbiano pagato i lavoratori».

Avrete allora altre richieste da avanzare, sia per chi ha un lavoro, sia per chi ancora non ce l'ha?

«Appalti chiari, lo ribadisco, per dare certezza di lavoro ai giovani ma anche la revisione della legge Roggioni - La Torre perché venga prevista una forma di sostegno del reddito di quei lavoratori costretti all'inattività dal sequestro del cantiere. Ora non sono presi in considerazione».

Black out in Procura: basta con le «fughe»

Divieto ai magistrati di rilasciare dichiarazioni in una pubblicazione i nomi dei cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Il procuratore capo di Palermo, Salvatore Curi Ciardina, da pochi mesi nuovo capo dell'ufficio, ha emanato una circolare interna che fa espresso divieto a ciascuno dei suoi collaboratori di intrattenere rapporti diretti con i giornalisti. Il giornalista dovrà chiedere prima un'autorizzazione al procuratore capo. Poi, in caso di risposta affermativa, dovrà presentare l'elenco delle domande scritte. Il black out non è che una delle spie rivelatrici del terremoto che ha sconvolto gli uffici giudiziari del distretto all'indomani delle clamorose rivelazioni dell'«Unità» e «Repubblica» su ampi stralci dei me-

moriali scritti da Giuseppe Insalaco a futura memoria. Ma il provvedimento, al di là delle intenzioni, finora non ha rallentato l'impressionante allena di notizie, difficilmente verificabili, spesso contraddittorie fra di loro, che per tutto il pomeriggio di ieri si sono moltiplicate in un sottile gioco al polverone che viene ormai alimentato da più parti. Certamente continua a ribollire - se ne vedranno gli esiti - il gran calderone degli appalti di Palermo. Il centro vero delle indagini dovrebbe essere questo. Come sarebbe auspicabile qualche novità sul fronte del lavoro investigativo in seguito agli omicidi Insalaco e Mondo. Ma si è innescata una perversa spirale che sembra distrarre energie e intelligenze

mobilitate su quello che sembra diventato il vero «caso palermitano», vale a dire la fuga di notizie.

Rimane per ora allo stadio di «atti relativi» l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Alberto Di Pisa, sul cui tavolo è giunto il primo rapporto inviategli da Nino Nicchi, dirigente della Squadra mobile. Assediato da tanti cronisti, Di Pisa è costretto ormai quasi quotidianamente a ripetere che il reato ipotizzato è quello della violazione del segreto istruttorio. Una risposta che forse delude qualcuno. Quanti, ad esempio, non gradiscono la conferma implicita contenuta nelle sue parole alla assoluta fondatezza delle notizie pubblicate dall'«Unità» e «Repubblica».

Infine, un altro capitolo. Sono altre dichiarazioni, dichiarazioni individuali di smentita. Vengono dalle persone chiamate in causa nei diari segreti dell'ex sindaco democristiano di Palermo assassinato dalla mafia. Dice Vincenzo Pajno, procuratore generale: «Non sono un pentito, un Cavaliere del Santo Sepolcro che ha fatto marcia indietro. Solo nell'84 partecipai ad una cerimonia dell'Ordine. In quell'occasione mi ritrovai fra il pubblico. Ricordo di essere stato fra il procuratore generale del tempo Ugo Viola e il presidente Spadolini. Fu una manifestazione solenne. C'erano magistrati, generali, imprenditori, politici, nella cattedrale di Monreale parata a festa». L'enigma rimane. Non si

riesce infatti a sapere granché delle finalità di un ordine cavalleresco che qui a Palermo è sempre stato avvolto dal mistero. Circolano ormai gli elenchi di una pubblicazione curata dalla sede siciliana dell'Ordine. Il nome del commendatore Pajno compare nell'annuario dell'84. Secondo questo documento Pajno si sarebbe iscritto - lui sostiene però a essere stato forse iscritto a sua insaputa - il 26 novembre dell'81. Vengono riesumate le cronache di quella cerimonia del primo novembre '84, a Monreale, raccontate nei giornali siciliani con corredo di foto traboccanti di mantelli e spade. Quella mattina a Monreale sembra ci fossero proprio tutti: il generale Umberto Cap-

puzzo, Duilio e Ilario Cassina, il prefetto Emanuele De Franciscis, il prefetto Giovanni Epifanio, il gioielliere Emanuele Fiorentino, il professore Antonino Gulotti, l'imprenditore Salvo Lagumina, il colonnello Vincenzo Mattalano, il professore Ignazio Melissenda, il questore Nino Mendolia, il capitano dei carabinieri Gianfranco Milillo, il commendatore Salvatore Orlando Cascio. E ancora: il questore di Messina Ferdinando Pacchino, il procuratore della Repubblica Pajno, l'on. Attilio Ruffini, il direttore del Banco di Sicilia Guido Savagnone, il commendatore Alfredo Spadolina, il generale Salvatore Susseri, il prof. Antonino Zichichi, l'on. Giuseppe La Loggia, l'ex capo della Criminalpol Bruno Contrada.

21 gennaio 1921 • 21 gennaio 1988

CON IL PCI E' POSSIBILE.

Nei momenti cruciali della nostra storia il Pci è stato una forza decisiva per la libertà e il progresso.

Oggi, per sviluppare la democrazia, è necessario rinnovare le istituzioni, riformare il sistema politico, affermare i diritti dei cittadini.

Con il Pci è possibile.

Iscriviti al Partito comunista italiano.



Bologna Nuovi colpi all'alibi di Fioravanti

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA «Ma tu ci credi davvero che il giorno della strage Valerio fosse a Treviso con me e Flavia? Chi avrebbe detto queste cose a Gilberto Cavallini, uno dei terroristi neri più feroci, autore, fra l'altro, dell'omicidio del giudice Mario Amato»

Chiffresse queste confidenze è Walter Sordi, un pentito del terrorismo neofascista, nell'udienza di ieri del processo per il massacro alla stazione di Bologna del 2 agosto '80. Ora, il perno dell'alibi della coppia Giusva Fioravanti-Francesca Mambro è proprio il Cavallini. I due terroristi hanno sempre sostenuto di essere stati quel giorno, nella casa dell'amico Cavallini, a Treviso, che viveva il con la convivente Flavia Sbrojavacca. Per la verità, quell'alibi era già stato contestato da altri testi. Ma ieri, se Sordi ha riportato correttamente ciò che Cavallini gli disse, è uno dei capi del terrorismo nero che smantella l'alibi dei due camerati. «Analizzando la strage con Cavallini - ha detto inoltre Sordi - fu convenuto che il movente non poteva essere individuato in niente altro che in un potere occulto. Si parlò esplicitamente della P2, ipotizzando che tale organizzazione avesse cercato di destabilizzare il paese nel momento in cui si rendeva conto che stava perdendo il proprio potere».

Vertice a palazzo Chigi sul possibile trasferimento in Italia dalla Spagna dei bombardieri statunitensi

«I caccia F16? Ne discuteremo in sede Nato»



Vertice a palazzo Chigi dopo le indiscrezioni su una prossima installazione, in Italia, dei caccia-bombardieri F16 che la Spagna smantellerà entro 3 anni. Il governo sostanzialmente conferma che il problema esiste, ma promette una contrattazione in sede Nato degli aspetti «militari, logistici ed economici». Il ministro Zanone riferirà in commissione Difesa a Montecitorio

NADIA TARANTINI

ROMA Il vertice alle cinque del pomeriggio è già finito, ma bisognerà aspettare le sette, sette e mezzo di sera per leggere il comunicato ufficiale di palazzo Chigi. Trenta righe, evidentemente pesate parola per parola da Goria, Andreotti, Zanone ed Amato e dai loro collaboratori. Il governo ammette - sostanzialmente - che la parola bollente del 72 caccia-bombardieri «stratiati» di Torrejon in Spagna potrebbe

arrivare nelle mani di Goria e di Andreotti ma vuole mantenere la possibilità di trattarne le condizioni. L'occasione è vicina ai primi di febbraio sarà a Roma Frank Carlucci nuovo segretario alla Difesa Usa succeduto al falcio Weinberger. Le ragioni del piazzamento degli F16 per il governo le divide Sembra cioè giusta al governo italiano, «l'esigenza di mirare ad un maggior equilibrio delle forze convenzionali». Ed è «convincimento del governo italiano - leggiamo sempre nel comunicato ufficiale - che tale equilibrio debba essere garantito ai livelli più bassi possibili di forze, ma, dati gli squilibri di cui si avvalgono attualmente le forze del Patto di Varsavia, una riduzione unilaterale delle forze Nato non potrebbe che rendere più complessi i termini dell'equazione difensiva togliendo l'elemento di raffronto e di trattativa negoziato per il disarmo convenzionale. Questo linguaggio convenzionale nasconde la preoccupazione di mantenere un ruolo nelle trattative internazionali di pace. Sulla «minaccia» degli F16 pesano parecchi sospetti. Possono portare testate nucleari, comportano un nuo-

vo invio in Italia di forze militari Nato (4 500 avieri), già nei prossimi giorni il colonnello Hawley, attuale comandante della base di Torrejon, si «trasferirà» nella base italiana di Aviano assumendone il comando. I Verdi per la stessa data, hanno organizzato la una manifestazione. Dietro i militari, come sempre, gli interessi economici degli Stati Uniti. Qualche giorno fa ha scritto che gli F16 starebbero per essere «regalati» all'Italia (notizia, informalmente, smentita). Se regalo non è, tuttavia sarebbero offerti con lo sconto, per spingere l'Italia fuori dal consorzio europeo che, con gran schiarimento del gotha dell'industria pubblica e privata, sta progettando il caccia-bombardiere «Ela». Interesse delle industrie belliche o meno, ieri il ministro della Difesa Zanone ha riconosciuto - pur non esprimendosi nel merito - la giustezza della richiesta di riferire in commissione Difesa a Montecitorio Speriamo che il fatto non passi inosservato, come il dibattito sulla Palestina, travolto ieri dalle notizie «incalzanti» della legge finanziaria.

Dighe: entro 5 anni «simulazione disastri»

Per evitare che si verifichino nuovi disastri come quello della Val di Stava i responsabili di tutte le dighe esistenti sul territorio italiano dovranno predisporre, entro cinque anni studi sulle conseguenze dell'eventuale crollo degli sbarramenti. Lo ha stabilito il ministro dei Lavori Pubblici Emilio De Rose con una circolare, pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» inviata a tutte le autorità statali e locali ed ai produttori nazionali di energia elettrica.

Traffico d'oro per tre quintali: 7 arresti

Un'organizzazione che gestiva un traffico di oro fra la Svizzera, dove il mercato del metallo è libero, e l'Italia è stata scoperta dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Firenze che ha acquisito ed esportazione illegale di capitali. Fra gli arrestati vi sono il titolare di una ditta di import-export di Lugano e alcuni funzionari della «Baletta», una delle principali aziende orafe italiane. L'inchiesta ha finora accertato che almeno tre quintali d'oro sarebbero entrati clandestinamente in Italia e smerciati sulle piazze di Vicenza e Arezzo, sotto forma di lamine di vano spessore, nascoste all'interno di automobili.

Non è reato vestirsi da Papa

Indossare gli abiti del Papa e proporsi come il pontefice esclusivamente come «gesto provocatorio» per protestare contro presunte inadempienze delle pubbliche istituzioni non costituisce reato. Lo ha stabilito il tribunale di Roma in un'istruttoria il pensionato Emanuele Cimmino, 67 anni, che nel maggio scorso, in alcuni comizi di Democrazia proletaria per le elezioni regionali, si presentò abbigliato con la candida veste del successore di Pietro, zucchetto compreso. In versione talare Cimmino, in quelle e in successive occasioni, accusò gli esponenti politici locali di aver disatteso la risoluzione della crisi idrica e di altri problemi dell'Agrogentino.



Giovanni Goria

Tra le 17 assoluzioni quella dell'attore Brazzi. Processo per il traffico d'armi. Il pm chiede 13 condanne

Tredici condanne per un totale di 67 anni di carcere, 17 assoluzioni, le richieste del pm Ivano Nelson Salvarani al termine della requisitoria del processo su traffici legali d'armi istruito dal giudice Carlo Palermo. Parzialmente svalutato il quadro associativo, apprezzamenti e critiche per l'inchiesta condotta anni fa a Trento. Una delle assoluzioni richieste riguarda l'attore Rossano Brazzi.



Il giudice Carlo Palermo

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA Un processo che si sta almeno parzialmente sgonfiando, quello sulle armi? Chissà. Intanto, dopo tante udienze condotte nel disinteresse generale, a molti anni dai fatti e coi principali imputati deceduti, arrivano anche dall'accusa richieste piuttosto blande. L'associazione per delinquere contestata alla maggior parte degli accusati viene fortemente ridimensionata, i reati specifici pure. Sessantasette anni di carcere in tutto per 13 imputati, altri 17 da assolvere, conclude il pm Ivano Nelson Salvarani al termine di una requisitoria durata tre udienze. Come premessa alle richieste, un giudizio a due facce sulla istruttoria originaria di Carlo Palermo, il giudice che per primo a Trento, isolato ma deciso, avviò le indagini. Quando era in una fase ormai molto avanzata, che puntava a verificare eventuali connessioni politiche (le famose verifiche su società finanziarie vicine ad ambienti socialisti che fecero infuriare Craxi), intervenne la Cassazione, a sottrarre al magistrato l'intera inchiesta. Carlo Palermo fece appena in tempo a concluderla una parte in fret-

ta e furia rinviando a giudizio l'esistenza di un'unica associazione finalizzata al traffico d'armi, ma di gruppi distinti, inevitabilmente con qualche punto di contatto fra loro. A Roma quello dello scienziato nucleare Glauco Paret, con Carlo Bertoncini ed Ivan Galileus. In Lombardia invece l'industriale armaiolo Renato Gamba, l'agente di borsa Francesco Dalla Zorza e Reginald Altas. Per questi sei le richieste più pesanti di condanna per associazione a delinquere finalizzata a traffici internazionali d'armi e per qualche altro reato. 11 anni a Paret, 10 a Bertoncini, 7 a Galileus e Gamba. 6 ciascuno

Curcio presto libero? Cresce il partito dei no all'ammnistia per gli ex terroristi

Renato Curcio spera di uscire presto dal carcere e vorrebbe andare a lavorare alla comunità di recupero per tossicodipendenti aperta da Mauro Rostagno, ex leader del movimento studentesco di Trento. Il carteggio tra i due verrà pubblicato da un settimanale ed è certo che farà salire ancora il termometro delle polemiche. Contro l'ipotesi di un'amnistia sono intervenuti ieri numerosi politici

ROMA Si continua a discutere sul dopo terremoto, e della possibilità di concedere amnistia ai protagonisti degli anni di piombo. Ma le posizioni, perfino all'interno dei singoli partiti, sono ancora distanziate. In un dibattito organizzato dalla rivista «Ordine Pubblico» si sono confrontati i rappresentanti dei principali partiti (per il Pci c'era Sara Salvi per il Psi Andò, per la Dc Flaminio Piccoli e Publio Fiori) e di due sindacati di polizia e dell'associazione familiari delle vittime, oltre al pentito Fanzù e all'architetto Lenzi, vittima del terrorismo. «È pochissimi gli elementi di accordo dov'essere lo Stato e non le vittime ad assumersi la responsabilità di rispondere alle posizioni nuove prese dagli ex terroristi ed ogni eventuale decisione dev'essere autonoma e non frutto di un «punteggiamento». Per quasi tutto il resto le divergenze e i punti di vista sono ancora numerosissimi. E anche le poche indicazioni di massima raggiunte non sono un fatto scontato. Ieri sono intervenuti diversi esponenti politici, per porre un freno ad ogni eventuale apertura. In questo senso va letta l'intervista di 19 deputati democristiani che chiedono al go-

Omicidio di una ballerina «Voleva costringermi a seguirla in Colombia perciò l'ho uccisa»

REGGIO EMILIA L'ha uccisa spintonandola nel Po da un molo di Guastalla, voleva costringermi a seguirla nel suo paese, la Colombia, confessò più tardi l'assassino, Ernesto Porta di 35 anni. La donna, Otilia Maldonado, 22 anni, faceva la ballerina in un night di Reggio Emilia. Un uomo bagnato tradisce la sponda mantovana del Po verso le 22.30 di sabato sera è in stato confusionale e alcuni giovani lo soccorrono e lo portano in un bar di Dosolo, di fronte alla «reggiana» Guastalla. La notizia del «maurigo» gira in paese e lunedì i giornali locali parlano di Ernesto Porta, 35enne, abitante a Parma impegnato alla «Krona», sposato con un figlio. Carabinieri di Viadana, Squadra mobile di Reggio, pretore di Viadana si mettono al lavoro e ben presto accertano che Porta è approdato a Dosolo bagnato soltanto dalla cintola in giù, e che sulla sua auto, lasciata sul ponte che unisce Guastalla a Dosolo, c'era il passaporto di una ballerina colombiana, Otilia Maldonado, da ottobre alloggiata all'albergo Sirena, a Reggio Emilia, ballerina in un noto locale notturno reggiano, il «Fifty fifty». Le amiche della colombiana e i gestori del night hanno segnalato la sparizione della ragazza sin da sabato. Nel pomeriggio era stata vista allontanarsi con Porta dal «Sirena» dove, a quanto pare spesso si fermava anche l'impiegato. Questi poi è ripetutamente in-

terrogato all'ospedale di Viadana dove è stato ricoverato ed incorre in numerose contraddizioni sui motivi del suo tutto e sulla traversata verso la sponda mantovana. Gli viene chiesto della ballerina e della sua relazione con la donna. Porta, alla fine, nel pomeriggio di martedì, farà una mezza confessione. Racconta di aver spintonato la ragazza durante un litigio (la donna avrebbe preteso che lui la seguisse in Colombia), mentre stavano passeggiando sul «penello» (una specie di molo artificiale) che si diparte dal ristorante «Il Faro», a Guastalla. Il pretore di Viadana a quel punto emette un ordine di cattura con l'imputazione per omicidio premeditato. Dell'inchiesta si sta occupando adesso la Procura della Repubblica di Reggio, ma, a quanto pare, passerà poi a quella di Mantova poiché il «penello», benché più vicino alla sponda reggiana, rientra nel territorio dell'altra provincia. Porta, in una delle sue versioni dei fatti, ha sostenuto di aver cercato di salvare la ballerina finita accidentalmente in acqua. In quel punto del «penello», tuttavia, alcuni arbusti avrebbero dovuto impedire cadute in acqua dalla scarpata, che non è nemmeno molto ripida. Il corpo della donna non è stato ancora ritrovato, nonostante le ricerche avviate sin da martedì con l'impiego di sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri.

SE UN PARCHEGGIO E' UN MIRAGGIO

SIETE SU UN'AUTO SBAGLIATA.

Dopo il ragazzo di Pavia
Sequestrato un medico
a Reggio Calabria
E gravemente malato

REGGIO CALABRIA Lo studio aperto, la luce accesa sulla scrivania gli occhiali da vista. Quando i carabinieri sono arrivati nella villetta del dottor Cuzzocrea...

Ancora mistero sulle ceneri di Elsa Morante

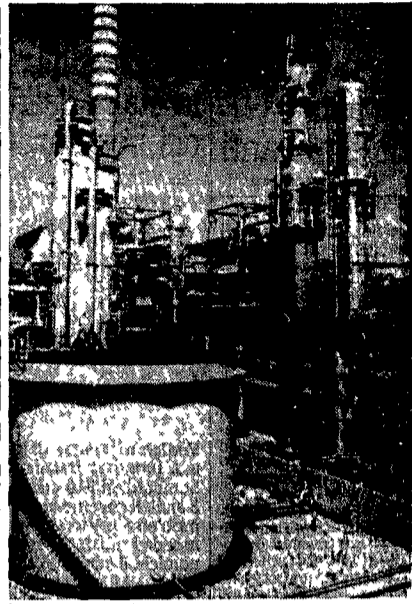
ROMA Dove sono le ceneri di Elsa Morante nell'urna conservata a ventisei mesi dalla morte della scrittrice...

E' morto il giovane operaio ustionato a Priolo
«Basta con le industrie della morte»

Alla Camera e al Senato i comunisti si fanno promotori di iniziative sulle industrie a rischio

Il Pci: Battaglia vuol bloccare la «direttiva Seveso»

E' morto il giovane operaio di Priolo bruciato dal gas all'Enichem. «Non è più accettabile che un'industria significhi morte per lavoratori e cittadini»...



La Montedison di Priolo

Scandalo Usi
Manette al prete delle «Nuove»

TORINO Il cappellano delle «Nuove», confessore e consolatore di detenuti faceva anche da tramite tra un personaggio politico...

Dopo 50 anni alla luce un'epistola «storica»
«Caro Emilio, Hitler mi piace»
1933, firmato Majorana

Ettore Majorana era filonazista? Il sospetto più volte adombrato sulla simplicità per Hitler del giovane e geniale fisico siciliano...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Svizzera

Ragazzo abbandonato in seggiovia

BERNA Rischia di rimanere paralizzato altri arti inferiori il giovane italiano, Riccardo Botta...

Peccaminosa, tutta in pizzo nero

Finiscono oggi le collezioni Alta Moda a Roma
Dopo Ferrè, sfilano Valentino e Mila Schon. Clara Centinaro e i suoi 50 anni di lavoro

ROMA «Che tu sia Sifide, signora tra le nuvole d'argento che si rincorrono pensanti» Clara Centinaro, che festeggia con la presentazione della sua collezione di Alta Moda primavera estate...

short di organza bustini guapepierre e pagliaccetti da harem, in un vortice lussuoso di tessuti leggeri e sensuali, sprali di tentoni...

Moena
In tanti alla Festa dell'Unità

TRENTO Affollatissimi i dibattiti, gli spettacoli i tornei, le gite il dato che caratterizza l'edizione di quest'anno della Festa dell'Unità sulla neve in corso a Moena...

NEL PCI

Oggi direttivo senatori

Assemblea. Oggi: A Sarti, Montedison. Convocazione il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 18.30...



Un abito di Raffaella Curri della collezione primavera-estate '88

La Finanziaria alla Camera

Soppresso per iniziativa del Pci un regalo di 400 miliardi di sgravi fiscali ai petrolieri

Negati nuovi fondi alla giustizia Amato motiva il rifiuto dicendo che il ministero del socialista Vassalli non li sa spendere

Il governo battuto per 140 voti

Alla prima giornata di votazioni in aula sulla legge finanziaria, la maggioranza ha già dovuto subire due significative sconfitte su altrettanti emendamenti: uno comunista che aboliva gli sgravi fiscali concessi dal governo ai petrolieri (per 386 miliardi in 3 anni) e uno verde, ma analogo a un altro presentato dal Pci e bocciato pochi minuti prima, che aumentava gli stanziamenti per l'aggiornamento del catasto.

ma e tornasse a sedersi al proprio posto sui banchi del governo. «Non è possibile - ha detto Violante - che il ministro dica queste cose qui in Parlamento e poi un altro ministro, suo compagno di partito, Giuliano Vassalli, racconti in televisione tutt'altra verità. Le cifre indicate dai Pci e gli stanziamenti previsti dall'emendamento comunista rispondono proprio alle esigenze sollevate dallo stesso ministro guardasigilli».

Garavini: i sette punti della nostra battaglia

ROMA. Nella marea di emendamenti presentati alla Finanziaria, i comunisti individuano alcuni punti cardine sui quali concentrare al massimo la propria iniziativa. A Sergio Garavini, deputato Pci e membro della commissione Bilancio, chiediamo di elencarli e di spiegarli. «Abbiamo individuato i settori più rappresentativi ed essenziali - dice - per verificare la reale volontà del governo di perseguire una politica economica riformatrice».

Perché al primo punto il fisco?
Il fisco e i tassi d'interesse, dei quali chiediamo una graduale riduzione. Oggi il prelievo fiscale è più forte sulle imposte dirette e meno sulle indirette, come ha riconosciuto il ministro del Tesoro. Ciò significa che c'è una concentrazione drammatica della pressione sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e sui contribuenti onesti. Ci vogliono allora misure di equità e noi proponiamo la revisione dell'Irpef e la graduale abolizione dei contributi di malattia e della

La maggioranza, tuttavia, stavolta è riuscita a evitare un'altra bocciatura, anche se solo per una manciata di voti.

Anche l'emendamento presentato dalle donne comuniste e della Sinistra indipendente, quello relativo al finanziamento della commissione per le pari opportunità (si tratta di una cifra poco più che simbolica, un miliardo e mezzo, ma giudicata da Livia Turco «importante per il segnale di attenzione lanciato dal Parlamento») ha fatto registrare momenti di polemica. In un primo momento la somma sembrava dovesse essere stornata dal fondo per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della scoperta dell'America, previste ovviamente tra quattro anni e altrettanto ovviamente a Genova. Si erano già pronunciati a favore diversi gruppi di maggioranza, tra i quali la Dc, quando l'ex



Per Forlani il Congresso dc andava rinviato

«Sarebbe stato saggio rinviare il Congresso - sostiene il presidente della Dc Arnaldo Forlani (nella foto) - se prepararlo in modo adeguato». Così facendo si rischia di «ripetere le solite cose», mentre sarebbe necessaria «una rielaborazione culturale e programmatica». Battuta d'arresto anche per il preannunciato «correntone del centro» che dovrebbe unire forlariani e «corrente del Gallo» (Gava-Scotti). L'incontro di ieri sera degli «amici di Forlani» è stato infatti rinviato per il protrarsi del voto sulla Finanziaria o, sussurra qualcuno, perché Andreotti sarebbe contrario alla nascita di una super-corrente che avrebbe la maggioranza relativa nella Dc e potrebbe dunque mettere in difficoltà De Mita. Lo stesso Forlani è intervenuto ieri per gettare acqua sul fuoco: «È giusto che ci siano convergenze, ma la Dc è un'area comune senza divergenze di linea politica».



Capanna (Dp) prosegue lo sciopero della fame

Dopo nove giorni di sciopero della fame per solidarietà con il popolo palestinese le condizioni di Mario Capanna sono aggravate. Il refettorio medico, preparato dal prof. Felice Piersanti, denuncia «una condizione di disidratazione di una certa gravità» e «una alterazione dei test di funzionamento epatico». Il medico invita il leader di Dp a interrompere il digiuno.

Il Msi a Craxi: «Convergenza, ma i nostri voti non si toccano»

Il neosegretario missino Gianfranco Fini in un'intervista proclama «una convergenza di legittimi interessi» tra il Msi e l'area lalco-socialista. L'obiettivo non è del più originale: «rompere il bipolarismo».

Dc-Pci. Dopo aver spiegato ai socialisti che «devono ancora fare i conti con la questione morale», il leader fascista ammonisce un'altra volta Craxi a non approfittare di questa «convergenza» per accaparrarsi i voti missini.

Il Psdi si ritira dalla giunta di Salerno?

Aria di crisi al Comune di Salerno, guidato da una giunta laica e di sinistra dopo 40 anni di gestione dc. Il Psdi sollecita ora una «verifica politica» e invita il suo unico assessore, Gaetano Rapuano, a dimettersi. Ma

le dimissioni fino a ieri non erano ancora state formalizzate. È una mossa che punta a ottenere un peso maggiore nella coalizione?

FABRIZIO RONDOLINO

Ieri colloquio del segretario dc con Natta

Craxi: «Io non ho dato nessuna via libera a De Mita»

Nessun «semaforo verde» di Craxi per un nuovo governo presieduto da De Mita: la notizia, che l'altro ieri aveva caratterizzato l'incontro tra i segretari della Dc e del Psi, è stata smentita da entrambi («Non se ne è parlato»). Ieri sera a Montecitorio De Mita ha avuto un colloquio di quindici minuti con Natta. Ma intanto la stagione del «disgelo» non spazza via il nervosismo in casa socialista.

decisione è stata effettivamente presa, contro il parere dei gruppi socialista e missino, su iniziativa di democristiani e comunisti. Tanto è bastato a Giorgio Cardelli, vicepresidente del gruppo socialista in Commissione, per scagliarsi contro «la convergenza fra democristiani e comunisti» che avrebbe «impedito, senza alcuna ragione apparente, l'avvio di una fondamentale tappa delle riforme istituzionali come la riforma del Parlamento». Tanto rumore per nulla. «Non c'è alcuna intenzione di boccio», è la replica secca del democristiano Pietro Sodu, mentre Luciano Violante, per il Pci, ha spiegato come stanno realmente le cose: «Non sarebbe iniziata la discussione dei progetti di riforma, ci sarebbe stata soltanto la relazione del presidente (il socialista Labriola, n.d.r.) ed il seguito dei lavori sarebbe stato rinviato al momento della determinazione di una intesa tra i due rami del Parlamento. Nessuna utilità concreta avrebbe perciò avuto la presentazione della relazione e, per di più, l'iniziativa poteva assumere il significato di una inutile scottatura nei confronti del Senato, che ha il ciclo proprio ieri di porre all'ordine del giorno le proposte di riforma del Parlamento, tra cui una annunciata dal gruppo socialista». S'è trattato dunque di un

Alla commissione del Senato Sulla legge dei giudici da oggi gli emendamenti

Non si diradano le nubi sul disegno di legge per la responsabilità civile dei giudici. Oggi la commissione Giustizia del Senato affronta gli emendamenti. Socialisti ed alcuni dc sono intenzionati a modificare il testo. Il relatore dc rilancia la palla al ministro Vassalli che dichiara la sua fedeltà all'impianto varato a Montecitorio ma si dichiara disponibile ad accettare modifiche. Intanto, va in aula l'inquirente.

NEDO CANETTI

ROMA. Oggi la commissione Giustizia del Senato comincia a votare gli emendamenti al testo del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici. L'esame in aula è previsto dal 2 al 5 febbraio. Il cammino del provvedimento post-referendario continua però ad essere arduo. A parte la battaglia aperta dai radicali, che hanno presentato 77 emendamenti, anche nelle forze della maggioranza non pochi sono i propositi di chiedere modifiche non secondarie. Prima i dc Claudio Vitalone e Nicola Lipari, poi i socialisti Modestino Acone e Giorgio Casoli hanno infatti annunciato emendamenti di rilievo. Si aspettava la giornata di ieri, con la replica del relatore, il dc Marcello Gallo e del ministro Giuliano Vassalli, per capire meglio l'aria che tira e se veramente si sarà in grado di rispettare la data dell'8 aprile per approvare definitivamente la legge (successivamente scattano gli effetti

abrogativi del referendum). A questo proposito, il presidente della commissione, il repubblicano Giorgio Covi - che già aveva chiesto, pare inutilmente, di limitare il numero degli emendamenti - ha rilevato l'opportunità di intensificare il ritmo delle sedute della commissione. A parere di Gallo, l'impostazione di fondo di tutti gli interventi, con eccezione di quello del suo collega di gruppo Vitalone, si è inserita nella logica del testo approvato alla Camera. Un parere abbastanza ottimistico. Ma si presume quindi che per il relatore dc non ci si dovrebbe discostare da quel testo. Qualche dubbio però è legittimo, visto che al termine di una minutissima disamina di tutti gli articoli del provvedimento - lo stesso Gallo, pur auspicando una sollecita approvazione della legge - ha avanzato l'ipotesi di istituire un comitato ristretto per l'esame separato dei pas-

Fondi Iri Dc contro l'inchiesta alla Camera

ROMA. La commissione attività produttive della Camera deciderà oggi sulle proposte di Pci, Sinistra indipendente, radicali e missini per dare il via all'inchiesta parlamentare sui fondi neri dell'Iri. Paree negativo sull'inchiesta è venuto dal relatore della commissione, il dc Giovanni Bianchini. «Ho colto - così si è espresso in sede di replica - la disponibilità dei gruppi di maggioranza a percorrere la strada dell'indagine conoscitiva». L'inchiesta parlamentare non permetterebbe «di acquisire ulteriori elementi di giudizio rispetto alla sentenza istruttoria dell'indagine giudiziaria».

Una posizione duramente criticata dalle opposizioni. Per Franco Bassanini, vicepresidente della Sinistra indipendente, «Bianchini e l'intero gruppo dc in commissione hanno gettato la maschera», ben sapendo che con l'indagine conoscitiva non c'è alcun potere di imporre ai testimoni di deporre né di acquisire atti e documenti che gli interessati vorrebbero produrre. Per il Pci «è irrinunciabile che sui fondi neri indaghi anche il Parlamento». Luigi Castagnola, a nome del gruppo comunista, ha rilevato che «la decisione della Dc di non fare l'inchiesta appare inammissibile». La commissione torna a riunirsi oggi attendendo anche il parere della presidenza della Camera come aveva sollecitato il Pci.

Caso De Rose Il giuri conclude l'istruttoria

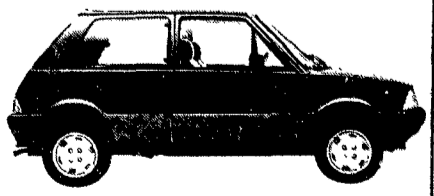
ROMA. «Da De Rose si potevano acquistare armi, dalle pistole ai missili». Che questa frase sia stata effettivamente pronunciata dal segretario veronese del Psdi, Franco Gentili, lo ha confermato il dirigente locale socialdemocratico Lieto, davanti ai giuristi d'onore che si occupa delle accuse al ministro dei Lavori Pubblici a proposito di un suo coinvolgimento nel traffico d'armi, rianziate a Montecitorio dal «verde» Marco Boato. La conversazione tra Gentili e Lieto - ha spiegato quest'ultimo - si svolse in un bar sotto i locali della federazione del Psdi. Il segretario Gentili avrebbe anche riferito dell'esistenza di un deposito d'armi, senza precisarne l'ubicazione.

Il dirigente socialdemocratico veronese è stato uno degli ultimi testimoni ad essere ascoltati dal giuri. Assieme a Lieto ieri si sono presentati davanti al giuri Fabrizio Ducci (che avrebbe fatto da tramite nell'incontro tra De Rose e il direttore di «Nigrizia», Aurelio Boscalini), l'ambasciatore italiano in Sudafrica, Franco Iancic, e l'esponente missino Falamiscchia. Assente invece l'ambasciatore sudaficano a Roma. Secondo la presidenza del giuri, la dc Ombretta Fumagalli, da queste audizioni «non sono emersi fatti nuovi». La relazione conclusiva dovrà essere presentata al Parlamento entro il 15 febbraio.

▶ INNOCENTI 500. ◀ L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza «far male» alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perché no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500 INNOCENTI



Argentina Anche civili nella rivolta?

BUENOS AIRES Conclusa la crisi militare argentina provocata dalla rivolta del colonnello Aldo Rico...

Pressioni sul Congresso mentre il processo di pace in Nicaragua sta prendendo il via

Reagan insiste: «Più armi ai contras»

Reagan sempre più duro sul Nicaragua. Il paradosso è che proprio mentre contras e sandinisti si apprestano a trattare direttamente...

NEW YORK Per il Nicaragua comincia la trattativa. E per il Nicaragua è cominciato un duello all'ultimo sangue...

Dura l'opposizione dei democratici: «La Casa Bianca non vuole la pace»

La Casa Bianca non vuole la pace. I democratici, la cui parola d'ordine è il rifiuto di nuovi aiuti militari ai contras...



Il presidente Usa Ronald Reagan

Perez de Cuellar pronto di nuovo a recarsi a Teheran e Baghdad

Il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar (nella foto) si è detto pronto a fare la spola tra Teheran e Baghdad...



Con una larghissima maggioranza, che è andata anche ai di là delle aspettative...

Trasmissioni tv transnazionali, norme approvate a Strasburgo

Cee sulle trasmissioni televisive transnazionali. Il testo approvato dal Parlamento, e sul quale la commissione esecutiva Cee ha già espresso un ampio accordo...

Stia per cessare in Gran Bretagna il regime di monopolio della British Broadcasting Corporation (Bbc) nel mondo delle trasmissioni radiofoniche...

200 incidenti nel mondo con armi nucleari

Un elenco di 200 incidenti con armi nucleari avvenuti nel mondo è stato pubblicato a Londra da un gruppo di ricercatori inglesi...

Stati Uniti e Giappone hanno concordato, per la prima volta, lo sviluppo congiunto di armamenti nucleari...

Ancora scontri in Cisgiordania «La rivolta non si fermerà»

Incidenti un po' dovunque ieri nei territori occupati, particolarmente seri ad Al Ram, in Cisgiordania, dove i soldati hanno spaccato la telecamera di una troupe della tv israeliana...



Vita quotidiana nel campo di Jabalia nella striscia di Gaza

Cile Elezioni, nuova legge truffa

ROMA Il regime cileno ha varato una legge che proibisce ai partiti non registrati di candidarsi alle elezioni...

Tel Aviv Disgelo fra Urss e Israele

TEL AVIV Il consigliere politico del ministro degli Esteri israeliano Nimrod Novik ha detto che «i contatti tra Israele e Urss continueranno e diventeranno più stretti»...

Giappone e Usa costruiranno un aereo da combattimento

Kawara i due paesi svilupperanno congiuntamente il nuovo caccia Fsx «il potenziale tecnologico giapponese è intenso e totalmente non sfruttato in questo settore»...

Due Stati brasiliani si vogliono far guerra

Trecento soldati del comando militare dell'Amazzonia sono stati dislocati d'urgenza al confine fra due Stati amazzonici del Brasile, Acre e Rondonia...

Milan Kundera? «È Kitsch» dicono i cecoslovacchi

La trasparenza stenta a farsi strada nella letteratura in Cecoslovacchia a questa deduzione si arriva leggendo l'ultimo numero del settimanale culturale «Tvorba»...

Manila Stop alle colf filippine

MANILA Il governo di Manila sospenderà per qualche tempo la concessione di permessi alle donne filippine per andare a lavorare all'estero come domestiche a causa del sempre più numerosi casi di abusi, di violenze, sessuali e di altro genere...

12 metri di cattivo gusto a un milione di dollari

In origine era una Mercedes 450 sel ma dopo le incredibili modifiche apportategli da Jay Chirberg un costruttore di auto californiano è diventato il mostro che si vede nella foto...



In origine era una Mercedes 450 sel ma dopo le incredibili modifiche apportategli da Jay Chirberg un costruttore di auto californiano è diventato il mostro che si vede nella foto...

E al mattino Coca-Cola invece del caffè

WASHINGTON Si pensava fossero soddisfatti. In America, la Coca-Cola aveva ormai sostituito l'acqua potabile, occupava in forze ogni frigorifero...

Da metà mattina in poi, nempiono di bollicine lo stomaco degli americani. Ma questo sembra non bastargli. Loro, quelli della Coca-Cola, vogliono convincere i consumatori a bere Coca-Cola al posto del caffè...

MARIA LAURA RODOTA esperti di mercato i figli del baby boom, tra i 24 e i 44 anni, il gruppo che consuma più Coca Cola, è oggi quello con il maggiore potere d'acquisto...

campagna, precisano ad Atlanta, insisteva anche su aspetti pratici: su non in molti, per esempio, gli americani che, per risparmiare tempo, bevono il loro caffè in auto da bicchieri di carta volente mettere, in caso di frenata brusca, quanto sia meglio rovesciarsi addosso una fresca Coca-Cola piuttosto che del caffè bollente?

Conferenza di Desiato
Le «Generali» propongono di rendere forzose forme della previdenza privata

ROMA. «Non si deve lasciare alle forze di mercato l'espansione della previdenza integrativa, non c'è spazio economico, bisogna creare con la riforma pensionistica...»

Colpo di spugna sulla dura stretta valutaria del settembre scorso
Lira di nuovo più libera

Con quasi due mesi di anticipo sulla scadenza di marzo sono stati revocati i decreti di stretta valutaria promulgati nel settembre scorso in difesa della lira...

Ma è un lusso che ci costa caro...

Un differenziale fra i tassi d'interesse italiani di 2-3 punti rispetto a quelli europei ha attirato in Italia capitali esteri (o italiani ma estereostititi)...

Abi: '87 a tinte fosche
Banche, meno profitti ma è aperta la strada alla riduzione dei tassi

ROMA. Uno scenario a tinte fosche quello disegnato dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Piero Barucci...

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato al ribasso. L'exploit di lunedì scorso non ha avuto alcun seguito: i prezzi tornano ai livelli della scorsa settimana...

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, e Azioni individuali.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and yield.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and yield.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and raw materials.

TERZO MERCATO

Table of prices for various commodities and raw materials.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors and the overall market.

TITOLI DI STATO

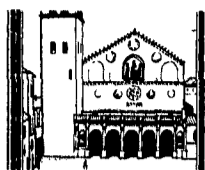
Table of state securities with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and yield.

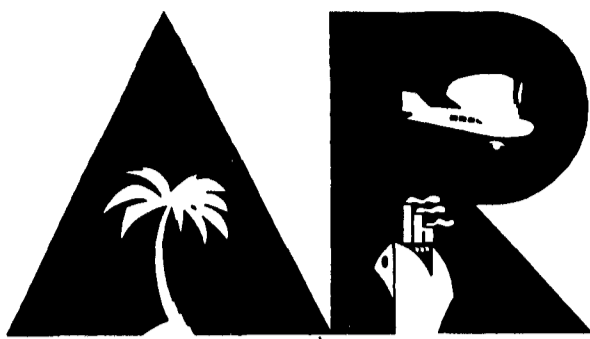
INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors and the overall market.



Spoleto è nata ben prima del suo Festival è città appartata e bella merita una visita anche fuori stagione

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



C'è il cardo carducciano e quello domestico imparentato col carciofo ingrediente base della «bagna caôda»

A PAGINA 16

Gli occhi sul continente Van Gogh

Parte da Roma la mostra del centenario

ANTONELLA MARRONE

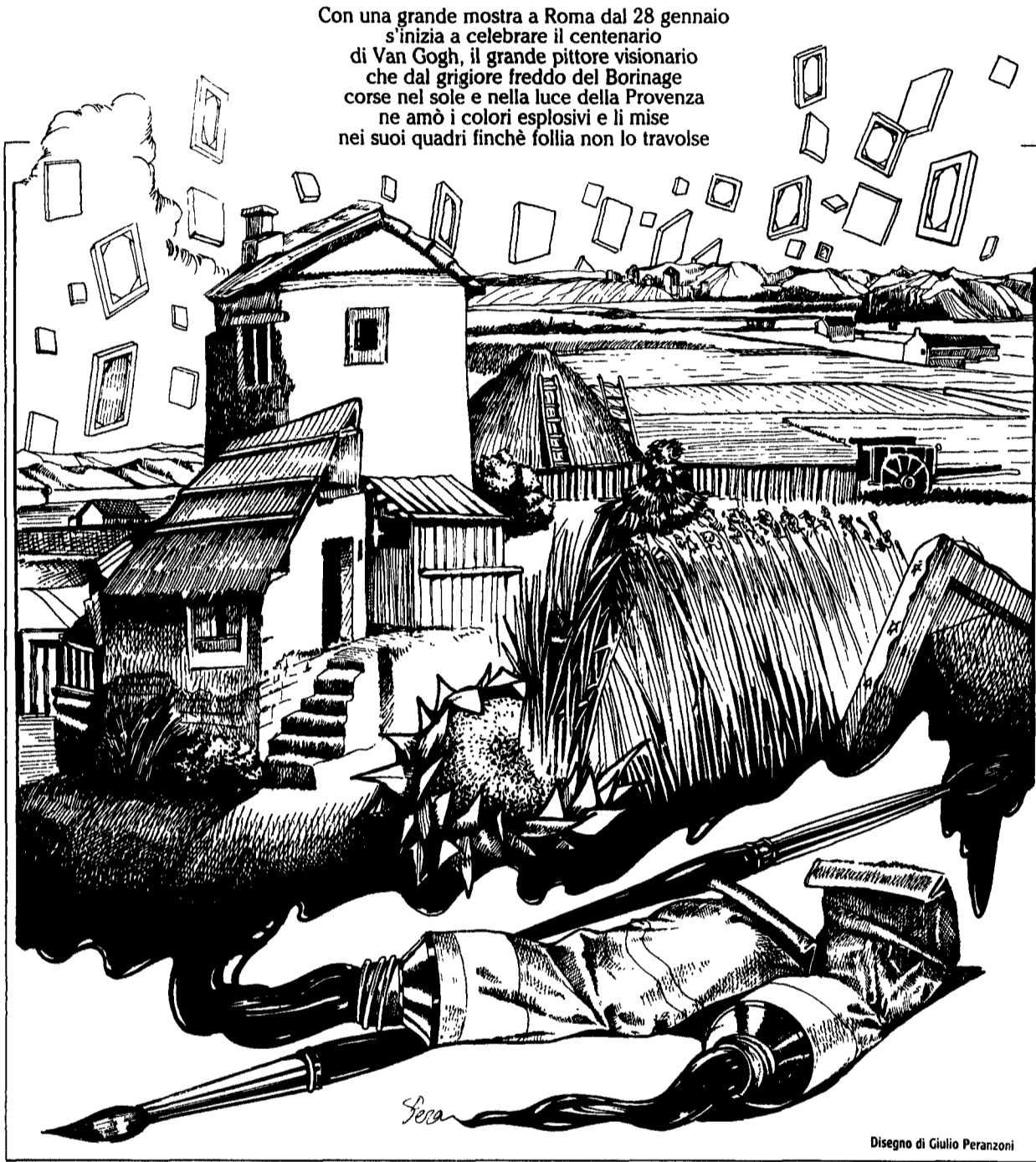
Mentre i miliardi «Girasoli» fanno bella mostra in Giappone, in Europa e negli Stati Uniti è iniziata la festa «Van Gogh» in vista delle celebrazioni ufficiali per il centenario della morte, che cadrà, esattamente, il 29 luglio 1990.

A Roma la mostra che ospiterà le opere del pittore di Groot Zundert si inaugurerà il 28 gennaio per restare aperta fino al 4 aprile (salvo proroghe). L'iniziativa è nata dall'accordo tra il ministero dei Beni culturali e il ministero degli Esteri italiani e il governo olandese. Le opere, raccolte nella Galleria nazionale d'arte moderna, provengono dal museo «Van Gogh» dell'Aja, da collezioni americane e da altre collezioni pubbliche e private. Dell'intruso e tormentato olandese la mostra propone una scelta di quaranta dipinti appartenenti a tre ambiti di interessi nella sua attività: l'interesse per il mondo contadino (opere come «Casolare», «Contadino che semina», «Sul limitare del bosco»); l'interesse per le figure umane e la sofferenza del lavoro (tra cui il celebre «Mangiatori di patate»), ed infine il periodo francese e belga (con «Veduta di Parigi», «Paio di zoccoli»).

Accanto ai dipinti ci sono un buon numero di disegni, importanti per il percorso di Van Gogh, che amava disegnare molto sia dal vero che di fantasia. Apre la mostra vera e propria una selezione di venti quadri della scuola dell'Aja, opere di pittori coevi a Van Gogh e messi in relazione con le tematiche dominanti la sua pittura. In Italia, fino ad oggi non era mai stata organizzata una mostra così globale sull'artista. Il 2 febbraio al museo d'Orsay a Parigi si inaugurerà un'altra mostra dedicata a Van Gogh osservata però nel contesto della pittura post-impressionista quasi a voler segnalare una nazionalità francese d'elezione. Inoltre nel 1990, dal 30 marzo al 30 luglio, in un solo museo di Amsterdam saranno visibili tutte le opere di Van Gogh.

Per la mostra di Roma (curata da Gianna Piantoni) sarà edito da Mondadori De Luca un catalogo con foto e riproduzioni (costo circa L. 30.000), ma per tasche meno ricche sarà disponibile all'ingresso della galleria un giornalino con un'introduzione alla mostra, una scheda sulla scuola dell'Aja e l'elenco delle opere. Agli appassionati di sempre vale la pena di ricordare che ad Amsterdam è da poco uscita un'edizione del catalogo completo delle opere esposte al Rijksmuseum, mille pezzi in ordine cronologico dai quadri agli appunti, mentre è in fase di elaborazione una nuova edizione critica di tutte le lettere di Van Gogh, documento straordinario per conoscere a fondo l'animo tormentato di questo grande artista.

Se poi, visto che siete a Roma, volete approfittarne per vedere qualche altra mostra, sappiate che siete capitati in un buon periodo. Sempre alla Galleria d'arte moderna, fino al 4 febbraio è aperta la mostra antologica di Antonio Corpora. Al Museo di Roma a Palazzo Braschi, fino al 31 gennaio si può vedere, proveniente da Milano, l'antologica di Antonio Recalcati; a George Grosz, maestro dell'espressionismo, è dedicata una mostra di dipinti e disegni alla galleria l'Indicatore, in Largo Togliatti; o ancora, per chi amasse le antichità, al Campidoglio, campeggiano fino al 14 febbraio i 254 pezzi di argenterie romane della metà del IV secolo avanti Cristo scoperte nella cittadina svizzera di Kaiseraugst.



Disegno di Giulio Peranzoni

Con una grande mostra a Roma dal 28 gennaio s'inizia a celebrare il centenario di Van Gogh, il grande pittore visionario che dal grigiore freddo del Borinage corse nel sole e nella luce della Provenza ne amò i colori esplosivi e li mise nei suoi quadri finché follia non lo travolse

Ad Amsterdam il museo è d'autore

Piazzato com'è tra il grande Rijksmuseum e lo Stedelijk, lungo via Paulus Potter il museo Vincent Van Gogh si presenta subito in una dimensione essenziale, geometrica, priva di ogni possibile ridondanza retorica. Da quando fu inaugurato, ad Amsterdam, nel 1973, è meta obbligata per quanti vogliono vedere alcune delle opere più importanti del pittore e al tempo stesso capire con un abbondante ausilio documentario le stagioni della sua travagliata esperienza umana.

Concepito da Gerrit Thomas Rietveld e concluso dopo la sua morte da Van Dillen e Van Tricht, con i quali si era stabilita a partire dal 1961 un'intensa collaborazione, l'edificio echeggia motivi già chiaramente proposti nel padiglione olandese della Biennale. È un museo d'autore, ma di un autore che ha avuto il tema con l'occhio rivolto alla funzionalità anche didattica dei percorsi, al ruolo preminente che dovevano avere le opere, la loro collocazione, la luce in cui si sarebbero trovate immerse. Così le forme cubiche in cui si articola si legano l'una all'altra esibendo i materiali di cui sono strutturate: e se ormai nell'insieme i volumi si incastrano l'uno nell'altro quasi in una continuità cromatica - non era questa l'originale volontà di Rietveld - non si è persa la ritmica scansione dei corpi che compongono la costruzione: archivio e museo, luogo di studiosi e studenti, di attenti visitatori e turisti un po' frettolosi.

Nel museo sono confluiti i materiali in possesso della Fondazione dedicata a Van Gogh fin dal 1962 e quelli degli eredi: circa 230 dipinti e 500 disegni. Se si tieno conto che, stando alle più recenti revisioni, il catalogo del grandissimo maestro di Groot Zundert consta di 879 dipinti, sarà immediata la constatazione dell'importanza straordinaria che riveste quanto custodito dal chiaro e lineare palazzo di Amsterdam.

La rampa che collega i tre piani si avvolge in un'unica sequenza ed invita ad una considerazione unitaria delle opere o dei documenti esposti. Con un solo sguardo si abbraccia l'intera consistenza del museo, da cui si allontana così qualsiasi effetto di costrittivo e oscuro labirinto. Come se, sfogliando un libro, si fosse sempre consapevoli del punto in cui ci troviamo o guardando una traiettoria fossimo sempre in grado di misurare la lunghezza complessiva. Dai muri perimetrali che chiudono il centro del museo si staccano terrazze appesantite, le quali spingono a soste, colloqui, introducendo pause opportune nell'itinerario. Il lucernario fa piovere, grazie ad una ben calcolata copertura con forme piramidali trasparenti, una luce uniforme, che situa le opere in una luce naturale e quieta. Anche in ciò il museo di Rietveld si precisa come una lezione utilissima e persuasiva rispetto a tanto spreco di soluzioni artificiali e falsificanti. E poi la sua misura di piccolo e indispensabile approdo: il lavoro di Vincent Van Gogh vi si squadrava intero: ogni fase vi è ben rappresentata ed insieme ai più noti dipinti si possono vedere o analizzare appunti, lettere, disegni. Dai «Mangiatori di patate» (che vedremo a Roma) del 1885, frutto della drammatica esperienza sociale degli anni di Neunen, alla «Casa gialla» del 1888 ad Arles, ai «Cascinali» e al «Municipio di Auvers». Era un municipio stranamente simile a quello della natia Zundert e par chiedere un cerchio con la medesima cifra da cui il movimento è iniziato. □ R.B.

Brume e colori felici di Provenza

ROBERTO BARZANTI

Lille e Arras, per fargli intravedere un orizzonte altrimenti ricco, un cielo diversissimo, luminoso. «Ma intanto - è una lettera del 1880 - ho potuto vedere la campagna di Courrières, - ho paglia, la gleba bruna o terra di marna quasi del colore del caffè, con le chiazze biancastre dove la marna affiora, il che è una cosa straordinaria per noi, abituati a terreni nerastri. Poi il cielo della Francia mi parve ben altrimenti terso e limpido che non il cielo del Borinage, fumoso e carico di brume. Inoltre c'erano fattorie e capannoni che conservavano ancora, che Dio ne sia ringraziato e lodato, il loro tetto di stoppie muschiose, scolorite pure degli storni di corvi resi famosi dai dipinti di Daubigny e di Millet». L'occhio indaga per trovare la verità di un paesaggio e l'eco della pittura in vive e balenanti citazioni.

La scelta di spostarsi da Parigi ad Arles fu forse dovuta ad un suggerimento di Toulouse-Lautrec, ma rispondeva ad un impulso da lungo avvertito. Così tra il 1888 ed il 1890 tra Arles e Saint-Rémy - de - Provence si consuma uno dei tratti più creativi e vigorosi della carriera di Van Gogh. Gli sembrava di aver finalmente incontrato una terra felice, una sorta di «Giappone provenzale» con gli alberi in fiore, le di-

stese di lavanda e grasoli, un vento energico, il mistral, che rendeva difficile lavorare all'aria aperta e spulvia il cielo facendolo abbagliante. «Perché non ho mai avuto una simile fortuna, qui la natura è estremamente bella. Dappertutto la cupola del cielo è di un azzurro ammirabile, il sole ha dei raggi di zolfo pallido ed è dolce e incantevole come la combinazione degli azzurri celesti e dei gialli nei quadri di Van der Meer di Delft».

Della Provenza avvertiva non solo il fascino naturale, fragrante e prorompente, ma la suggestione forte che derivava dall'accumulo di tante vicende, dal ricordo di tante presenze: «E poi Petrarca era qui vicino ad Avignone, e io vedo gli stessi cipressi e gli stessi oleandri». L'antica città dei papi era poco distante davvero, 37 chilometri verso nord, ma le direzioni d'esplorazione che Van Gogh preferisce sono altre e portano ancora più a sud o verso la distesa senza confini della Camargue. Rimangono celebri le barche dipinte a Saintes - Maries - de - la - Mer, un villaggio dotato di una vitalità selvaggia e rustica. I gitani ogni anno vi convergono per affollati pellegrinaggi che hanno a oggetto la statuetta della Sara dei gitani, simulacro di un culto radicato e tradizionale.

Una volta in compagnia di Gauguin, che l'aveva raggiunto, Van Gogh va a Montpellier e visita il museo: grandi discussioni, ammirazione appassionata per una trentesca «Dormizione della Vergine» attribuita allora a Giotto: «Giotto mi ha commosso di più, sempre sofferente e sempre pieno di bontà e di ardore, come se visse già in un mondo diverso da questo». Tra poesia e pittura è la poesia che preferisce, perché «il pittore in definitiva tace». E l'opera di Arles nasce da un silenzio eremitico, da una solitudine sempre più accentuata, da un rovello visionario che sfocia in follia.

La cittadina provenzale era - ed è - un gorgo di monumenti illustri e sensazioni violente. I miti della grande storia stavano accanto ai campi lavorati diuturnamente. La morte invade dalle tombe degli Alyscamps, che muovono sinistramente il panorama - «hanno i sepulcri tutt'il loco varo» scrisse Dante - o veniva annunciata dall'ombra nera e aguzza di un cipresso. Il cielo stesso trascolorava in violetto fino a farsi minaccioso e inquietante. Nella notte le stelle brillavano spandendo mulinelli di luce biancastra o disegnando misteriose correnti, mentre ai caffè s'intrattenevano rari uomini, attratti dalla scommessa del gioco o da un sordido, acquistabile piacere. Di fronte al firmamento sorge la tentazione del nulla:

«Se prendiamo il treno per andare a Tarascon oppure a Rouen, possiamo prendere la morte per andare in una stella». Il viaggio non riconosce più mete possibili: vuole oltrepassare e negarle.

Per fortuna ad Arles la Casa gialla non c'è più: distrutta nel corso della seconda guerra mondiale. Così ci è risparmiata anche un'improbabile ricostruzione della camera presa in affitto. Chi volesse ritrovare due luoghi certi in cui Van Gogh a lungo sostò dovrebbe fermarsi, almeno un po', nel cortile dell'ospedale, sotto il porticato, davanti alla fontana circolare o, spingendosi a Saint-Rémy, una trentina di chilometri a nord-est, oltre la zona orrida e fantastica di Les Baux, indugiare nel giardino della Casa di cura o passeggiare sotto i platani di boulevard Mirabeau. Rammentare un dipinto famoso, uno degli ultimi, dove i platani attorcigliati e posidenti sembrano frangere addosso agli steratori, ai passanti. È in programma un nuovo spostamento, quello definitivo verso Auvers. La luce si oscura, il definitivamente appare cangiante, indistinguibile come in un dolce naufragio: «ha un colore come quello degli sgombri, vale a dire è cangiante, non si sa bene se è verde o viola, non si sa sempre se c'è del blu, perché a seconda del riflesso cangiante prende una tinta rosa o grigia».

21 GENNAIO

Jazz. A Roma, al Big Mama, concerto degli Al-Bacuscia. Cinema. A Parigi, alla Ville...

22 GENNAIO

Lirica. A Bari, al Teatro Petruzzelli, «Macbeth» di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Massimo De Bernardi...

23 GENNAIO

Televisione. Su Raddue, alle 13,30, va in onda «Sereni variabile»...

24 GENNAIO

Sagra. A Casale di Carinola, Caserta, sagra dei «salatelli»...

25 GENNAIO

Cinema. A Berlino Ovest festival internazionale del film e delle trasmissioni rurali...

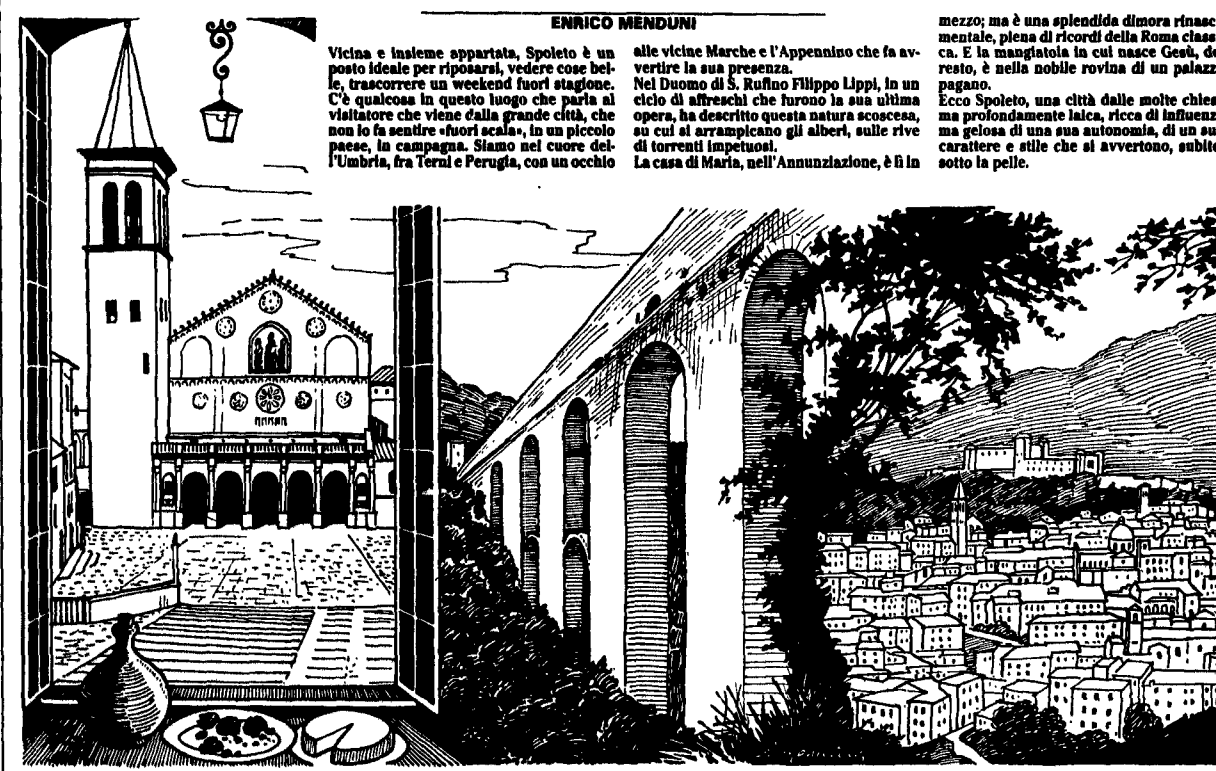
26 GENNAIO

Arte. A Roma, alla Galleria nazionale d'arte moderna, antologica dedicata a Vincent van Gogh...

Camminando sui binari verso Norcia

L'effetto-città che si respira passeggiando per le vie di Spoleto cessa a pochi metri dall'abitato. Strade a tornanti salgono bruscamente per montagne disabitate...

Un giorno a Spoleto senza festival



Vicina e insieme appartata, Spoleto è un posto ideale per riposarsi, vedere cose belle, trascorrere un weekend fuori stagione. C'è qualcosa in questo luogo che parla al visitatore che viene dalla grande città...

Tartufo nero salumi e strangozzi

Cucina di ingredienti, quella di Spoleto: ce ne sono tanti e così spendibili che viene subito voglia di utilizzarli al meglio. Il re, anzi il duca, è il tartufo nero di Norcia...



ETNA

Con gli sci a due passi dal cratere

Vi suggeriamo di andare a sciare sull'Etna. Sciare su un vulcano è come mangiare un gelato alla fiamma: una cotata di lava rossa e incandescente sul bianco della neve...

ma esiste anche un servizio pubblico che parte ogni mattina da Catania, dal piazzale antistante la stazione. Se invece volete privilegiare un itinerario dagli aspetti contrasti esplorare la Grotta del Gelo...

Realizzato superconduttore a -18 gradi

Un gruppo di ricercatori giapponesi ha affermato di aver realizzato per la prima volta al mondo un nuovo materiale superconduttore in grado di mantenere stabilmente questa proprietà a soli meno 18 gradi centigradi.



Dalla muffa nuove medicine per le piante

Ci sono nuovi impieghi per le muffe da cui venne estratta la penicillina. Se ne trae una sostanza che serve da tranquillante per i polli, e anche ritardare la crescita di certe piante; un'altra che uccide il parassita delle colture che causò la grande carestia del 1840 in Irlanda.

La mappa degli uccelli (alcuni rari) di Firenze

L'esistenza di sessantatré specie di uccelli nidificanti è stata scoperta nel territorio del comune di Firenze con una indagine compiuta da un gruppo di ornitologi della cooperativa 'Ardea'.

Pronto il piano per l'area di ricerca di Trieste

Il piano particolareggiato dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica di Trieste è stato approvato dall'assemblea generale dei soci del consorzio.

Come si navigherà nel Duemila

L'Italia parteciperà dal 2 al 5 febbraio prossimi al congresso dell'associazione internazionale degli istituti di navigazione che si svolgerà a Sydney nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario dello sbarco inglese in Australia.

GABRIELLA MEGUCCI

Piante in provetta «Siamo riusciti a ricostruire il mais partendo dalle cellule»

Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di botanica dell'Accademia delle scienze di Pechino ha annunciato di essere riuscito nella difficile impresa di far rinascere in vitro delle intere piante di mais, partendo da alcune cellule in coltura.

GRAN SASSO Sotto mille e cinquecento metri di montagna fa freddo. Se virgola cinque gradi centigradi, 98,5% di umidità: come dire una vasca di acqua gelata. Ti solleva l'idea di essere in uno dei luoghi privilegiati della scienza del futuro, nel più grande laboratorio sotterraneo di fisica.

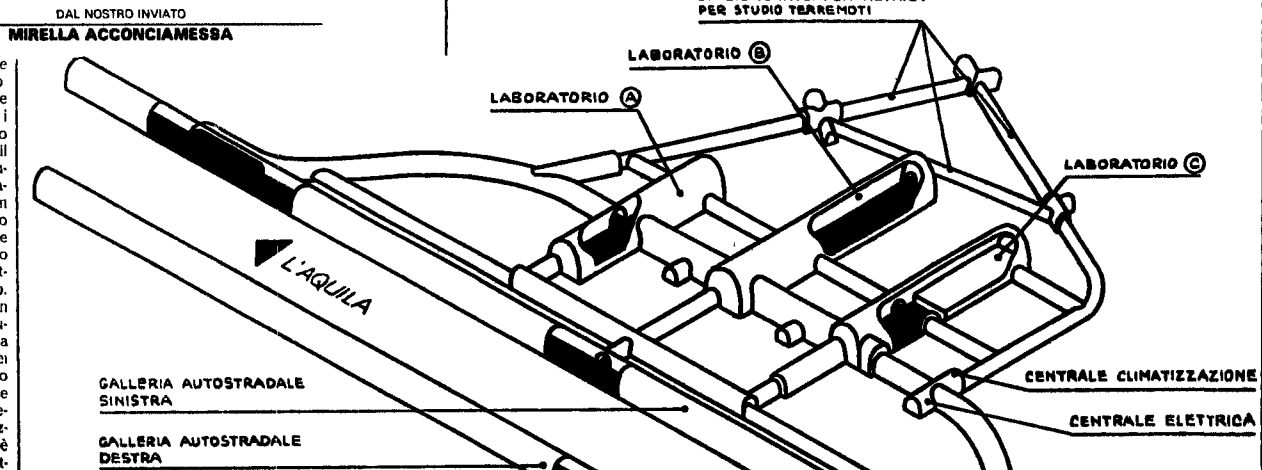
Laboratori sotto il Gran Sasso, La proposta di legge comunista per l'area scientifica e tecnologica dell'Aquila: il fall out

Il gigante della montagna

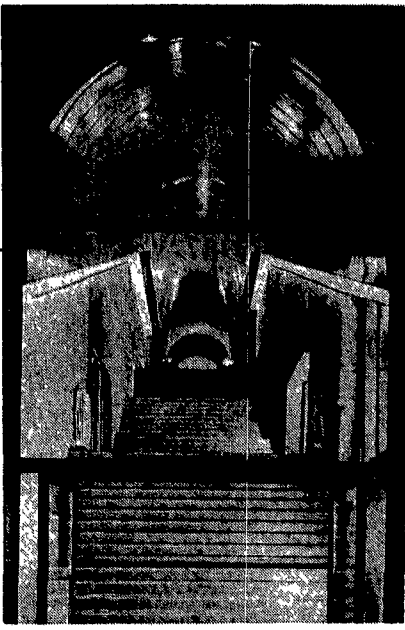
Il fall out del Gran Sasso è atteso e, in certo qual senso programmato, in un'area assai vasta. Esula, cioè, dalla cerchia dei laboratori costruiti nelle viscere della montagna e va oltre, dovrà andare oltre. In questo senso va letta e interpretata la proposta di legge comunista presentata la settimana scorsa in

Parlamento - primi firmatari Zangheri, Cicerone e Testa - sull'istituzione dell'area di ricerca scientifica e tecnologica dell'Aquila e sulla richiesta di fondi per il completamento del Laboratorio di Fisica.

ASSONOMETRIA DEI LABORATORI SOTTERRANEI



Qui sopra, uno schema del laboratorio sotterraneo del Gran Sasso. A fianco, l'ingresso del settore realizzato in superficie, accanto all'imbocco della galleria autostradale.



aperte per fugare ogni possibilità di equivoco o solo di dubbio. Il professor Visconti, dell'Università dell'Aquila, le cui dichiarazioni sul tipo e la sicurezza degli esperimenti avevano suscitato non poche polemiche, si è detto soddisfatto dei «paletti messi all'attività del laboratorio. Se il Via è importante, più importante ancora è il fatto che lo scavo già realizzato ha fornito tanti dati geologici che potrebbero costituire una sezione vera e propria di geofisica. E ha lanciato la proposta di sfruttare la grossa concentrazione di calcolatori che saranno installati nel Gran Sasso per raccogliere dati meteorologici in sostituzione o integrazione dei servizi - come quello dell'Aeronautica - già operanti in modo da costituire un centro di riferimento per tutto il sud Europa.

richieste di poter usufruire di questo laboratorio giungono da tutto il mondo: dalla Cina, dagli Urss, dagli Usa. La prospettiva, quindi, è di spiccate internazionalisti. E questo - lo ha detto Cuffaro - può ripagare il sacrificio che si è fatto e che si deve ancora fare ed è di stimolo allo sviluppo non solo localizzato, ma che è legato alla tradizione italiana della fisica. La ricaduta deve essere la più ampia possibile e il laboratorio deve fare da sponsor sia all'Aquila sia al suo territorio.

comprese quelle in collaborazione con l'Università dell'Aquila. Il fondo è di 130 miliardi e l'Istituto di fisica si avvarrà dell'opera dell'Anas quale ente appaltante ed organo tecnico di progettazione, consulenza, vigilanza e direzione dei lavori. Tutti i progetti debbono essere sottoposti a preventiva valutazione di impatto ambientale (Via) secondo le norme Cee da parte del ministero dell'Ambiente.

Nella caverna, aspettando i messaggi del Sole

Il più grande laboratorio sotterraneo di fisica subatomica, un ambiente da fantascienza nelle viscere del Gran Sasso. I lavori sono quasi terminati, i primi esperimenti iniziano a funzionare. Là sotto, tonnellate di gas e materiale elettronico aspettano i «messaggi» che arrivano dal cosmo, sperando di poter dire

re come funziona il Sole o come si increspa il cosmo quando esplosione una stella. Ma il laboratorio è anche occasione per una polemica non sopita: è davvero sicuro? Il direttore giura di sì e dà ampie garanzie, ma chi avanza dubbi sulla esclusione certa di ogni possibilità di incidente non è convinto.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

temperature incredibili. Ma finora si sono avuti solo falsi allarmi. Ma il Gran Sasso è anche una serie di esperimenti che coinvolgono l'élite della fisica subatomica italiana, assieme a decine di fisici italiani, tedeschi, americani, sovietici, israeliani, francesi. Per ora, nelle due grandi sale sotterranee già allestite (si lavora a ritmo sostenuto nella terza) sono stati realizzati i primi moduli di due esperimenti, Macro e Galex. I dati arrivano già. Macro è un gigantesco tramezzino di plastica e gas progettato per cercare qualcosa al limite della fantascienza: monopoli magnetici, «mezze calamite» formatesi, «mezze calamine» formatesi, di vita dell'Universo. Ma Macro è anche uno strumento per osservare i raggi cosmici e quegli strani acceleratori di particelle che l'Universo ha creato e fa funzionare da miliardi di anni. Galex è invece il misura-

di neutri solari, una tecnica di 30 tonnellate di gallio immerso in una soluzione acquosa di acido cloridrico. Riceverà dal cuore del Sole quelle particelle che si formano nella fusione nucleare. Ma su quest'ultimo esperimento, così come su quello di Carlo Rubbia (Icarus), il più potente rivelatore di neutri mai installato in un laboratorio sotterraneo non si è ancora diradata la nebbia delle polemiche. Guido Visconti, docente di fisica dell'Università dell'Aquila, impegnato in un esperimento di geofisica sotto il Gran Sasso, ha scritto su un bollettino del Club Alpino Italiano che esistono «problemi di sicurezza all'interno del laboratorio» e che «almeno sino ad un certo punto sono risolvibili su basi tecniche». I giornali (tra questi l'Unità) hanno rilanciato questi dubbi, si è aperta una disputa. Enrico Bellotti assicura che i due esperimenti sono sicuri: «Il gallio usato nell'esperimento Galex - dice - è protetto con una serie di contenitori, raccoglitori e vasche di cemento armato che sono in grado di evitare qualsiasi perdita di un gas, come, comunque, non è altamente tossico. L'argon usato nell'esperimento Icarus sarebbe pericoloso per chi si trovasse nel laboratorio solo nel caso in cui evaporasse tutto assieme e rapidamente. Ma stiamo studiando un sistema che prevenga questo evento altamente improbabile. E inoltre possiamo contare sull'esperienza di altri laboratori che hanno strutture simili». Ma Visconti non è convinto. «Non voglio continuare la polemica - spiega - ma credo che fare domande sulla gestione di un sistema complesso sia legittimo. Non spaventare inutilmente la gente è giusto, tenerci dentro i dubbi non»

TELEROMA 56

Ore 10 «Un uomo tutto di un...» film; 13 «Cartoni animati...»

GBR

Ore 12.30 «Trentatré» rubrica... 13.30 Documentario... 15.45 Campidoglio...

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca Flash 17.30 Documentario... 18.30 Si o no... 19 «I detective»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario FI: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale, MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 14.30 Casa città ambiente... 15.15 Diario romano... 16.30 «Charmat»...

RETE ORO

Ore 10.30 «Cibernella» cartoni... 11.15 «The Outsiders»...

VIDEOINO

Ore 16.35 «One day in Eden»... 17.35 «Mamma Vittoria»...

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

PUSSICAT

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUINNETTA, etc.

SCELTI PER VOI

BALLE SPAZIALI Mel Brooks colpisce ancora e un altro genere del cinema hollywoodiano...



Una scena del film: «Balle spaziali» diretto da Mel Brooks

mano ci regala una commedia dai risvolti amari, ma sempre divertente...

AMERICA, PARIS, ROUGE ET NOIR, UNIVERSAL ARISTON

Il salto nel buio Fantascienza con simpatia è quella che ci regala Joe Dante...

THE DEAD

Tratto dal racconto di morte (uno dei celeberrimi «Dollars») di James Joyce...

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes AMBROSIO, ANIENE, AQUILA, etc.

PROSA

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes AGORA, ANFITRIONE, ARISTON, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ASTORIA, DELLE PROVINCE, MICHELANGELO, etc.

ARRIVEDERCI RAGAZZI

Un ritorno alla grande per Louis Malle Dopo una mezza dozzina

EUROPA, MADISON REX, PRESIDENT

di film americani, il regista di «La combe Lucerna»...

ADAMIRAL, RIVOLI

«Senza via di scampo» Donato, il 21 alle 21.15. «Il telefono rosso»...

CINEMA CLUB

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes LA SOCIETA' APERTA, CENTRO, CULTURALE, etc.

GIARDINO

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes GIARDINO, GARDINO, GIARDINO, etc.

FUORI ROMA

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

ALBA RADIANI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes ALBA RADIANI, ALBA RADIANI, etc.

Advertisement for 'RUMORI FUORI' featuring a photo of a theater stage and text: 'L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la COMPAGNIA ATTORI & TECNICI'.

Advertisement for 'CIRCO FRANCESCA ORFEI' with text: 'A grande richiesta il CIRCO di FRANCESCA ORFEI proroga sino al 24 GENNAIO!!!'.

Una Rai libera di muoversi sul mercato, senza «tetti» pubblicitari. È quanto propone il Pci Berlusconi invece chiede nuovi, rigidi, vincoli

La Francia si divide su «Come sono buoni i bianchi», il film di Marco Ferreri che mette sotto accusa le «missioni bontà»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

In punta di poesia

Cento anni fa nasceva in Liguria Camillo Sbarbaro

Ironico, attento, appartato come un antico erborista

Il 12 gennaio 1888 nasceva a Santa Margherita Ligure Camillo Sbarbaro, un poeta «geloso e segreto» che la critica continua a giudicare come un'anomalia nel panorama letterario del nostro paese. Nella sua ombrosa esistenza non è mai venuta meno la fiducia nella parola, capace di salvare dal disperante deserto dell'esistenza. Di quella «parola» che Sbarbaro seppe amare e usare come pochi altri.

GINA LAGORIO

Nel 1985 è uscito presso Garzanti-Scheiwiller «L'opera in versi e in prosa» di Camillo Sbarbaro, edizione che riunisce in un solo volume i singoli testi apparsi negli anni, talora in edizioni numerate e ormai introvabili. L'edizione è «ne varietur» per espressa volontà testamentaria dell'autore e comprende: *Poesie*; la prosa di *Trucoli*, *Fuochi fatui*, *Caroline in franchigia*, le classiche versioni da *Il Ciclope* di Euripide, del *Versò* di P. Pastore e del Pascoli italiano, Carlo Bo, che del poeta resta il critico più attento e attento, ha scritto pochi giorni fa di avere l'impressione che questa edizione «non sia stata accolta in quel senso alto che sarebbe stato giusto».

Credo abbia ragione, anche perché, se è vero che i fedeli di Sbarbaro non sono mai mancati e sono di una dedizione amorosissima, è anche vero che Sbarbaro continua a essere considerato dai più come un'isola, se pur luminosa, nella poesia del '900. Su di lui il consenso va crescendo in Italia e all'estero, eppure c'è ancora intorno al suo nome il riflesso di quella gelosa ritrosia che ne fece, in vita per sua scelta, un isolato, e nella considerazione critica un caso per lo meno anomalo, come hanno rilevato anche gli elzeviri apparsi per il centenario della nascita: Sbarbaro nacque infatti il 12 gennaio 1888 a Santa Margherita Ligure e morì il 31 ottobre 1977 nell'ospedale di Savona. Ed è nel giugno l'ultimo di una vita in cui il silenzio faceva parte della sua poesia; e che Sbarbaro era un poeta che la coltivava come il suo erbario più geloso e segreto. Una sola fermissima illusione è il cen-



Camillo Sbarbaro con la zia Benedetta e la sorella Clelia nella casa di Spotorno. In alto il poeta in una foto del 1969

curata da Vittorio Falco, *The Poetry and Selected prose of Camillo Sbarbaro*. Il posto di Sbarbaro... Difficile a situarsi nel panorama critico, proprio per la sua qualità, fatta di nuda assunzione del fattore letterario come necessità e felicità della parola; lettore appassionato di Dante, di Leopardi e di Baudelaire, antianunziano, in posizione di ironico distacco nei confronti del crepuscolo, scettico a fronte delle avanguardie, Sbarbaro che non ha tradito mai la cultura,

concepita come il solo valore, è un isolato perché l'ha tenuta fuori da ogni gioco. La sua stessa vita ha finito con essere il concreto commento che egli stesso ha dato alla sua poesia. Furono i suoi compagni di liceo, fra cui il futuro poeta Angelo Barile, amico di tutta la vita, a pubblicare a loro spese il suo primo libro di poesie *Resine* (1911). Dopo la maturità liceale conseguita a Savona e il rifiuto dell'università, fu impiegato per breve tempo in

pie il suo dovere con pietosa consapevolezza del male comune: le ideologie non lo interessavano, ma il suo sguardo è lucido e sicuro quando si tratta di assumere decisioni di fondo: se il suo pessimismo lo aiuta a scorgere la vanità di tutto e la tragica ineffabilità della vita, è anche persuaso che ognuno è responsabile, per la parte che gli tocca, di non collaborare ad accrescere il male del mondo. Per questo egli disse no al partito delle squadre mussoliniane e fu antifascista dal primo giorno del regime fino all'ultimo, in un paese in cui il suo rifiuto alla tessera doveva diventare leggendaria, se meno dell'uno per cento dei professori ebbe il coraggio o la possibilità di resistere al ricatto fascista. Visse perciò di lezioni private, di traduzioni e di erbari. Collezionava licheni: «Presso a mano dalla mia predilezione per l'esistenza in sordina, mi volsi a forme più scartate di volti», e vendette i suoi erbari a università americana ed europea. Rai i viaggi, valse sempre in Liguria insieme alla sorella Lina, e, dal 1951, a Spotorno in provincia di Savona. Pochi gli amores, «violetta frettolosa», uno, grandissimo e celeste, «qualcosa di più» di un amore, per Elena De Rosa Vivante, cui dedicò lo stupendo *Autoritratto involontario* ricavato dalla corrispondenza.

Recenti studi hanno confermato che il lichene, associazione simbiotica naturale definita da Sbarbaro «due debolezze che fanno una forza», è un organismo sensibilissimo agli inquinamenti dell'ambiente. La simbiosi di alga e fungo che costituisce il lichene, permette allo stesso di vivere dove isolatamente nessuno dei due potrebbe resistere. Il lichene è diventato oggi un prezioso esatto indicatore dell'inquinamento provocato dalle attività umane, sia domestiche sia industriali, ivi compresa la radioattività. Gli strumenti tecnici di misurazione danno infatti un rilevamento quasi sempre puntiforme, limitato cioè a piccoli volumi di aria o di acqua; i licheni invece dei veri e propri test biologici in ambienti geograficamente vasti e il loro declino segnala il grado di antropizzazione di un'area. Scompaiono cioè i licheni dai muri, dai tetti, dagli alberi delle città, via via che progrediscono i veleni immessi per mano dell'uomo nell'ambiente. Anche per le conseguenze radioattive degli esperimenti atomici la sensibilità dei licheni si è dimostrata preziosa. Sbarbaro aveva scritto: «Felicità segreta di essere passato per il mondo in punta di piedi così. Un passaggio che a cent'anni dalla nascita non sappiamo aver lasciato tracce indelebili in ogni cosa che ha toccato».



Madonna reciterà in teatro con Mamet

Il portavoce del Lincoln Center di New York ha annunciato che Madonna a partire dal 29 marzo reciterà in un nuovo lavoro di David Mamet. La pièce s'intitola *Speed-the-plow* e l'altro protagonista è l'ottimo Joe Mantegna, già visto in Italia in «La casa dei giochi». Il regista dello spettacolo sarà Gregory Mosher e il prezzo dei biglietti per l'occasione è stato fissato in 30 dollari, un prezzo alto, Madonna lo giustifica, evidentemente.

Il direttore del Guggenheim va in pensione

Thomas Messer ha annunciato (a partire dal 1° luglio di quest'anno) il suo ritiro dalla direzione della Fondazione Solomon Guggenheim e dei due musei di New York e di Venezia. Il prestigioso direttore, nato a Bratislava nel 1920 e americano dopo aver combattuto nel 1944 nell'esercito Usa, aveva diretto la Fondazione per 27 anni. Prima del Guggenheim aveva anche diretto altri musei americani.

A Messina il jazz in festival

Si inaugura oggi a Messina (al Teatro Vittorio Emanuele) l'undicesima stagione di musica jazz organizzata dal Brass Group. Sarà una manifestazione all'insegna delle tendenze più moderne anche se il concerto d'avvio, con i Monty Alexander, è assolutamente «classico». Seguiranno, il 29 gennaio, gli Azimuth, con John Taylor, Norma Winston, Kenny Wheeler. Il 19 febbraio sarà la volta del Trio di Tim Berne. Tra gli altri concerti, segnaliamo il penultimo (il 13 aprile) con Stanley Jordan e l'ultimo, del trio di David Murray.

Nuovo ente teatrale in Sicilia

Nasce in Sicilia una nuova organizzazione teatrale, l'Ente teatrale del Mediterraneo, e lunedì prossimo a Marsala presenterà i suoi programmi e il comitato che presiede al progetto. Obiettivo dell'ente dovrebbe essere di far rappresentare, in collaborazione con la Fondazione Withaker, proprietaria dell'Isola di Mottola, i lavori teatrali che abbiano come riferimento il Mediterraneo. Presidente del comitato è Leonardo Sciascia, presidente Elio Licari.

Bonaviri dona i suoi carteggi alla Nazionale di Roma

Giuseppe Bonaviri ha espresso il desiderio di donare i suoi carteggi alla Biblioteca Nazionale di Roma, che ormai dispone di un ricchissimo fondo di manoscritti e di dattiloscritti di autori italiani moderni e contemporanei e che presto costituiranno un Archivio della letteratura italiana moderna e contemporanea. Nei carteggi messi a disposizione da Bonaviri, lettere anche di Calvino, Prisco, Rea, Sciascia, Vittorini. Inoltre, appunti, testi, fogli sciolti dello stesso Bonaviri.

Usa: un film sul Vietnam in testa alle classifiche

Dopo *Full Metal Jacket* un altro film sul Vietnam è ora in testa al box office americano. Si tratta di *Good Morning Vietnam*, prodotto dalla Walt Disney e con Robin Williams. Ha già incassato, su tutto il territorio nazionale, dodici milioni di dollari e sembra destinato a continuare nel successo. È proprio finita l'epoca del film per bambini.

Giornale radio dell'«Espresso» Se ne discute a Milano

Al Jolly Hotel di Milano il 22 e 23 gennaio si parlerà di radio in un convegno delle 350 emittenti Sper. In particolare, Leo Rubini del Gruppo editoriale L'Espresso illustrerà un progetto di un giornale radio in collaborazione con «la Repubblica». Il cui avvio è previsto entro il primo semestre 1988. È in cantiere anche la creazione a Milano di un'agenzia regionale d'informazione in collaborazione con Area e alcune emittenti locali.

GIORGIO FABRE

Dio? Con lo spot si vende meglio

MILANO. Il segretario della Conferenza episcopale, monsignor Camillo Ruini, ha annunciato che la Chiesa lancerà una campagna di spot televisivi per convincere i fedeli a contribuire alle sue esigenze materiali. «Non scenderemo al livello degli spot per determinati, ma dovremo certo essere abbastanza spregiudicati per sensibilizzare l'opinione pubblica in ordine ai problemi del sostegno economico e all'azione pastorale della Chiesa»: questa la clamorosa dichiarazione del prelato, che non ha mancato anche di fare riferimento al Casco Miravaglio di Arbore, seppure per dire che «non si cercano formule magiche», ma «qualcosa di efficace» e di «appropriato ai grandi mezzi di comunicazione». Novità assoluta per l'Italia, questo nuovo orientamento spregiudicato può aprire orizzonti inesplorati per la creatività dei pubblicitari. Oppure no? Proviamo a sentire che cosa ne dicono. È cominciato da Paolo Cirone (Gruppo Easnet), grande esperto di sponsorizzazioni e proprio di quelle «operazioni detorsive» cui si richiama monsignor Ruini. Posto di fronte a uno sponsor

La Conferenza episcopale ha deciso di lanciare una campagna di spot pubblicitari per raccogliere fondi tra i fedeli e sostenere così le attività della Chiesa. In Italia è una cosa senza precedenti, ma in America da tempo la tv si è fatta veicolo di promozione per religioni e sette. Le prime reazioni dei «creativi»

testimoniano più fastidio che curiosità professionale per queste nuove vie della fede. Molto interessante invece, come è naturale, le concessionarie di pubblicità. Solo la Rai non potrebbe accettare: l'accesso agli spot è proibito a Dio, alle armi e ai partiti. Ma la normativa può cambiare...

naturalmente non trovano obiezioni. Dichiarano di «credere nel mezzo» e di considerare questo un «problema di comunicazione» come un altro. Niente imbarazzo a collocare il «messaggio divino» tra un paninolo in e preservativo neppure da parte della piccola Odeon Pubblicità. Dice il suo vicedirettore Paolo Spadacini: «Vengo da una scuola che ha accettato le casse da morto. Ricordo che quando stavo a Pubblicità vennero da noi due sette religiose americane. Una era quella dei Dianetics e l'altra quella della Purta verita. Chiedevano di andare in onda la domenica e per giunta in inglese. Qualcuno era contrario, ma Berlusconi chiese quanto pagavano e, saputo che la cifra era di 500 milioni, disse: «accetta».



Giovanni Paolo II durante un'omelia

MARIA NOVELLA OPPO

non si vende l'anima, ma la felicità terrena. Però non mi piacerebbe una campagna così. Sarei un obiettore di coscienza. In un periodo di fanatismi (dai guru agli ayatollah) ancora tanto pericolosi, non credo alla propaganda religiosa. Ci crede forse di più Marco Mignani (direttore creativo Rscg), che ha «pensato» la campagna elettorale per la Dc. È subito dichiarata: «Sono un laico, troverei, da un punto di vista tecnico, molto interessante una pubblicità per la Chiesa, proprio in rapporto al suo impegno civile. Come testimone vedo il parroco. Il Papa non ha bisogno di pubblicità e comunque non faccio volentieri pubblicità a chi si pro-

non si vende l'anima, ma la felicità terrena. Però non mi piacerebbe una campagna così. Sarei un obiettore di coscienza. In un periodo di fanatismi (dai guru agli ayatollah) ancora tanto pericolosi, non credo alla propaganda religiosa. Ci crede forse di più Marco Mignani (direttore creativo Rscg), che ha «pensato» la campagna elettorale per la Dc. È subito dichiarata: «Sono un laico, troverei, da un punto di vista tecnico, molto interessante una pubblicità per la Chiesa, proprio in rapporto al suo impegno civile. Come testimone vedo il parroco. Il Papa non ha bisogno di pubblicità e comunque non faccio volentieri pubblicità a chi si pro-

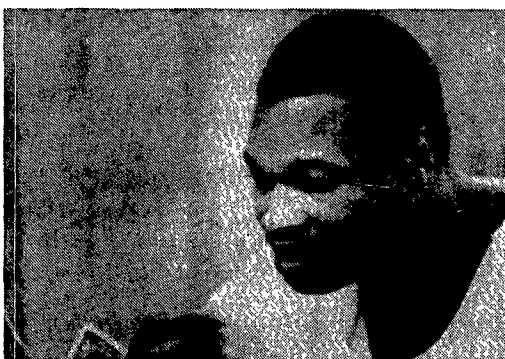
La sfida dei massimi
Un campione freddo davanti ai giornalisti in un clima da «convention» e lustrini

Il suo clan scatenato
Sbeffeggiato l'avversario assente alla presentazione In vista un match con Spinks

Aspettando Holmes, il teatrino di Tyson

La piccola Las Vegas dell'Atlantico si appresta ad ospitare in uno dei suoi tanti casinò il mondiale Holmes-Tyson. Il vecchio campione contro il giovane dominatore dei pesi massimi.

Da cowboy uno spassato Francesco Damiani è, accanto a lui, il manager Umberto Branchini. Ancora più in là Maurizio Stecca.



Larry Holmes si rilassa giocando a carte in attesa di Tyson

E per Damiani forse S. Siro

ATLANTIC CITY. Gli ha stretto la mano. Poi, porgendogli una fotografia, ha chiesto timidamente l'autografo.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

ATLANTIC CITY. Clima da convention presidenziale per Tyson. Il campione dei campioni, il fenomeno del pugilato mondiale, ha avuto tutti per sé i riflettori del teatro Trump-Plaza.

Manca l'altra stella del mondiale Larry Holmes. Ha snobbato l'appuntamento, dando a tutti il rendez-vous di un incontro tra Damiani e Tyson.

Renzo Righetti da ieri presidente «viola»

ATLANTIC CITY. Gli ha stretto la mano. Poi, porgendogli una fotografia, ha chiesto timidamente l'autografo.

BREVISSIME

Tennisti ammessi a Seul. Sono stati resi noti dalle singole federazioni i tennisti che parteciperanno al torneo olimpico di Seul dal 20 settembre all'1 ottobre.

Ancora un po' di anticamera, poi scontato «si»: «Se saranno buoni...»

L'Uefa dice «welcome Inghilterra» Perdono condizionato agli «hooligans»

Alla prima che mi fai ti licenzio e te ne vai... Con questa frase che pare presa dal «Corriere dei Piccoli» di qualche tempo fa il calcio europeo ha promosso agli inglesi il rientro delle loro squadre di club nelle coppe.

Proprrio per questo il «si» che arriverà a maggio entrerà in vigore solo dopo il campionato europeo in Germania.

Cgil sulla legge 65. La Cgil ha inviato al ministro Carraro una lettera in cui si sollecitano provvedimenti necessari per sanare gli aspetti di incostituzionalità, rilevati dalla Corte costituzionale.

La prima che mi fai ti licenzio e te ne vai... Con questa frase che pare presa dal «Corriere dei Piccoli» di qualche tempo fa il calcio europeo ha promosso agli inglesi il rientro delle loro squadre di club nelle coppe.

Coppa Campioni, Tracer contro tutti a Salonicco

Incontro difficilissimo stasera (ore 21,45 a Salonicco, 20,30 italiane) per la Tracer impegnata in Coppa Campioni contro l'Aris Salonicco.

Australia Open, Edberg e Wilander semifinalisti

Cli svedesi Stefan Edberg e Mats Wilander si sono qualificati per le semifinali dei campionati australiani di tennis.

Basket e volley, italiani qualificati

Mercoledì di Coppe fatto di successi per basket e volley italiano. In Coppa delle Coppe maschili, a Pesaro la Scavolini ha superato l'Assubel 100 a 85.

LO SPORT IN TV

Raluno. 8.30 Bob a 4, da Cervinia, Campionato del Mondo. Raluno. 14.35 Oggi Sport, 18.30 Tg 2 Sportsera, 20.15 Tg 2 Lo sport, 23.45 Basket, da Salonicco, Aris-Tracer.

Alla Dakar Da sabato dispersi 2 spagnoli

NOUAKCOTT (Mauritania). Altri guai per la Parigi-Dakar. Gli organizzatori non hanno notizie da sabato scorso dell'equipaggio spagnolo Jorge Juste-Horacio Sainz (Range Rover).

Le macchine non in regola verranno squalificate per sempre Il presidente Fisa giustifica la durezza della Parigi-Dakar

Balestre: «Non si bara sui serbatoi»

MONTECARLO. L'esclusiva di Montecarlo ieri notte è rimasta sveglia con le vetture partecipanti al rally in arrivo e in partenza sul boulevard d'antenna della piscina che porta il nome del principe regnante.

precedenza fissato. Boeri è stato di poche parole, lamentando la concomitanza di due manifestazioni automobilistiche di rilevanza mondiale: il rally di Montecarlo che si concluderà nella mattinata di oggi e la Parigi-Dakar, la massacrante prova disseminata di morti.

COMUNE DI GROSSETO

Avviso di gara mediante licitazione privata. Estratto dell'avviso di gara. Questa Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria nella zona Pesp-Sugherella.

COMUNE DI VIGNOLA

Questo Comune indirà quanto prima una licitazione per l'appalto dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento impianto di depurazione delle acque reflue del Capoluogo.

Metti, una sera Berger alla Festa sulla neve

Domande a raffica a Moena al pilota austriaco della Ferrari «Paura? Solo delle donne...»

Ma è normale. C'è chi la paragona a Laura, chi a Rindi... «Non mi piacciono i paragoni. Io sono Berger e basta».

quindi da considerevoli «gap» tecnici. «Nella prossima stagione oltre alla Ferrari saranno al via del Mondiale altre cinque scuderie italiane.



Gerhard Berger

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

MOENA Metti una sera alla festa nazionale dell'«Unità» sulla neve con Gerhard Berger e Giancarlo Minardi. La Formula 1 scende se e curiosità d'ogni sorta per la gioia delle centinaia di spettatori che riempiono la sa-

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

la del cinema del centro turistico della Val di Fassa. Il pilota ferrarese e il team manager faentino per oltre un'ora rispondono ad un fuoco di fila di domande, la prima delle quali riguarda ovviamente Minardi: nel Mondiale che va

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

ad iniziare le «rosse» partiranno col turbo o con l'aspirato? «La vettura col turbo regolato a 2,5 bar - risponde il pilota austriaco - nella prima uscita stagionale ha mostrato ottimi spunti di velocità. Credo tuttavia che potremo avere qualche problema di consumi in alcuni circuiti del Mondiale. Ad ogni modo dovremmo partire col motore turbo per poi verificare strada facendo i livelli di competitività rispetto all'aspirato che è ormai pronto».

COPPA ITALIA

La rimonta di Firenze La squadra partenopea incassa un gol ma dopo si scatenava e passa

Rigori fatali ai rossoneri Viridis prima pareggia poi sbaglia dal dischetto imitato da Donadoni

Fuori Roma e Verona E a Pescara la Juve ritrova Rush cannoniere Samp, Inter e Avellino ok

Il Napoli fa Carnevale. Il Milan no

Subito Viridis, poi la condanna dal dischetto

Bianchi ritrova il bomber dei momenti difficili

Liedholm dà i numeri e Drago fa il fenomeno

Table with 2 columns: Risultati and Qualificate. Lists scores for various matches like AScoli-Milan, Fiorentina-Napoli, etc.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. L'Ascoli passa il turno di Coppa Italia vincendo ai rigori per 4 a 3, ma ieri sera al Del Duca si assiste a una gran bella partita di calcio...

4-3

Table showing match details for AScoli vs Milan, including scorers and substitutions.

LORIS CULLINI

FIRENZE. Quando il Napoli si rimbocca le maniche sono guai per tutti. E così, ieri sera, al Comunale, davanti ad oltre 20mila spettatori, i campioni d'Italia sono riusciti a ribaltare il risultato della prima gara (2 a 3) degli ottavi di finale...

1-3

Table showing match details for Fiorentina vs Napoli, including scorers and substitutions.

GIULIANO ANTognOLI

ROMA. Non è più tempo delle mele per la Roma di Liedholm, anzi, volentieri far dell'ironia. A tempo di toscani. Battuta dalla Fiorentina e dall'Empoli in campionato; ancora dall'Empoli all'andata ed eliminata ieri, al ritorno, dalla Coppa Italia...

0-0

Table showing match details for Roma vs Empoli, including scorers and substitutions.

Quattro volte Rush goleador solo col Pescara

PESCARA. Punteggio tenentico, festival del gol d'importazione, gran bella partita e grande spettacolo per i 25mila spettatori con folta schiera di tifosi bianconeri delle Marche e delle Puglie...

2-6

Table showing match details for Pescara vs Juventus, including scorers and substitutions.



Liedholm raccoglie una moneta all'Olimpico lanciata dai tifosi delusi per l'eliminazione della squadra dalla Coppa Italia



Il secondo gol di Rush a Pescara

Paparesta arbitra a Napoli e Pairetto a San Siro

Questi gli arbitri delle partite di domenica. Serie A: Como-Venetus, Agnoli; Empoli-Sampdoria, D'Elia; Milan-Palermo, Pairetto; Napoli-Cesena, Paparesta; Pescara-Inter, Pezzella; Roma-Ascoli, Baldas; Torino-Avellino, Corni; Verona-Fiorentina, Magni...

Verona, la sagra dei rigori sbagliati

TORINO. La bravura di Lorieri e l'impressione dei tiratori veronesi dal dischetto hanno deciso la qualificazione del Torino ai quarti di finale di Coppa Italia. I granata che all'andata avevano perso per 1 a 0, hanno rimesso subito a posto le cose con un gol di Benedetti al 4', su corta respinta di Giuliani su tiro di Corradini...

4-1

Table showing match details for Torino vs Verona, including scorers and substitutions.

Samp ancora sotto choc Ci pensa Bonomi

GENOVA. Vedi Napoli e poi muori. E forse quel gol di Maradona ha un po' ammazza la Sampdoria, almeno nell'entusiasmo, vista la sconcertante prova di ieri contro il Pisa. La Sampdoria ha vinto 2 a 0, passando il turno, ma certo non ha incantato, e ad un primo tempo poco brillante, sebbene confortato da due reti di Bonomi, ha contrapposto una ripresa davvero da dimenticare, costretta in affanno da un Pisa che in realtà non chiedeva altro che di uscire dal campo con onore...

2-0

Table showing match details for Sampdoria vs Pisa, including scorers and substitutions.

E' sempre più festa del gol ma a vedere i nerazzurri c'erano solo pochi intimi

MILANO. In relazione alle partite di domenica scorsa il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Inccocciati (Empoli), Caneò (Pisa). Per una giornata Amodio (Avellino), Baresi (Inter), Benetti (Ascoli), Borghi (Como), De Agostini (Juventus), Storgato (Avellino). In serie B tre giornate a De Fabio (Messina), due a Rigghetti (Udinese), una a Comba e Venturi (Piacenza), Di Già (Parma), Ferrari (Samb), Galbagnini (Udinese), Iacobelli (Catanzaro), Mazzaferro (Barletta). Inoltre 35 milioni di multa all'Avellino e 25 al Milan...

3-0

Table showing match details for Inter vs Bologna, including scorers and substitutions.

La prima volta di «mister» Bersellini

AVELLINO. Ci voleva la Coppa Italia per risollevarlo Bersellini. Il mister di Borgato raccoglie la prima vittoria della sua tormentata gestione contro un Parma troppo arrendevole per creare problemi. L'Avellino può, dunque, riappropiare la gioia di un successo, dopo un digiuno lungo quattro mesi. L'ultimo vittoria la squadra iprina riuscì ad ottenerla nella prima giornata di campionato sul Torino (2-1). Contro il Parma, Bersellini ha rispolverato l'antica arte del greco Anastopoulos, scaricati da un bel pezzo in panchina. Scarso il pubblico per l'occasione, solo 1442 paganti. Incontro il Parma non s'è dimostrato un affare per i dirigenti avellinesi. E così l'unico gol a San Siro, Al 79' poi arrotondava Serena. Da segnalare che prima della partita il tecnico della nazionale Azeoglio Vicini...

2-0

Table showing match details for Avellino vs Parma, including scorers and substitutions.

1947
La prima edizione delle «Lettere dal carcere»
Unanimesi i critici: è una rivelazione

1988
La più ampia raccolta nelle edizioni dell'Unità
Due volumi, due date: 24 gennaio e 14 febbraio

Gramsci, un pensiero europeo

Quando Palmiro Togliatti, venti o trenta giorni fa, scrisse interrogandoci se lo volevo ricordare, ai giovani della Scuola Normale Superiore e dell'Università di Pisa, Antonio Gramsci, che era uno della nostra generazione, letterario anche lui, scrittore inedito per lavori meditati nell'oscurità di una infame prigione, io non ebbi esitazione a rispondere affermativamente, anzi risposi tumultuosamente di sì; ma mi sentii dolorosamente opprimere da questo nuovo carico che si aggiungeva ad altri che mi venivano per più diretto retaggio di amicizia: Gobetti, Carlo e Nello Rosselli, Leone Ginzburg, Adolfo Ormindo, Guido Dorso, l'ardente meridionalista di Avellino, spentosi cinque mesi fa. Ma il Gramsci è un uomo di un partito politico che non è il mio, mi son sentito sussurrare attorno; ma egli fu pure un grande militante di questa faticosa democrazia, a cui oggi tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede vogliono portare il loro contributo, e in questa vicinanza e fraternità degli ideali si corre anzi con maggiore trepidazione umana verso quelli che non abbiamo conosciuto e ne scorgiamo con curiosità febbrile le carte, perché, al di là della fede politica dei singoli, vogliamo scorgere quello che è stato il motivo comune della rivolta ideale che in questi ultimi venticinque anni ci ha afflitti, ignoti l'uno all'altro, ma stranamente intimi e vicini l'uno all'altro, per un'Italia e un'Europa migliori.

Ho letto in questi ultimi giorni le «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci, che l'editore Einaudi da oggi comincia a presentare al pubblico; e ho letto le varie edizioni dei saggi dattiloscritti, che vedranno via via la luce in diversi volumi... Ma dunque questo Gramsci era un nostro compagno, anzi un nostro fratello in lavoro? E noi per tanto tempo abbiamo potuto avere un'idea vaga e confusa di lui? E lui ci era così vicino, dal fondo di una prigione, e ricordava amichevolmente e con decisa simpatia scritti di tutti noi? E nostre pagine e di altri maestri e compagni, come il Croce, il De Ruggiero, l'Ormindo, il Salvemini, Matteo Bartoli, Umberto Cosmo, ne annoverarono la

monotonia delle lunghe e macchinari giornate! E che cosa abbiamo fatto noi per lui? Ci siamo contentati di ricordare che questo combattente (non dico martire, perché questa parola a lui duramente antiretorico sarebbe spiacciata) si è spento in un ospedale, sei giorni dopo che era stato dimesso lottizzamente dal carcere, dopo un decennio di dure sofferenze; e niente più. E ci sono ancora oggi gli sciocchi, i superstiziosi, i bigotti dei partiti avversari, che pronunciano il suo nome con un senso di muto orrore, di meraviglia che noi, quasi per primi, certamente i primi fuori del suo partito, corriamo con sollecitudine a ricordarne l'opera alle giovani generazioni? Il buon Gramsci, se sapesse questo, sorriderebbe del suo sorriso luminoso, dolce e mordace, e colorirebbe qualche suo mimo, come quelli che egli coloriva nella solitudine della prigione e nelle penose traduzioni da un carcere all'altro, quando s'abbatteva in qualche uomo che conosceva il nome. Ah, il famoso deputato Gramsci? Il segretario del Partito comunista? Il direttore dell'«Ordine nuovo»?

A leggere l'epistolario è impressionante vedere quale partecipazione attiva dal carcere egli avesse al movimento della cultura nazionale. Mi ha fermato particolarmente una lettera del 3 aprile 1933, dove, dopo avere accennato alla decadenza della sua salute e a uno avvenimento che lo aveva lasciato inanimato al suolo per alcune ore, aggiunge in un postscripto: «Ti prego di scrivere alla libreria perché mi spedisca il recente volume del prof. Michele Barbi: *Dante, Vita, Opere, Fortuna*, editore Giulio Cesare Sansoni, Firenze, 1933. Non so resistere alla tentazione di avere questo lavoro, anche se non sarò in grado, ancora per qualche mese, di studiarlo». L'ardore mentale in lui era sempre superiore a ogni fortuna del suo misero corpo. E invero egli in tutti i suoi scritti dimostra una cultura vasta, conoscenza delle lingue e delle letterature straniere, enciclopedico interesse per la letteratura e per la storia, per la critica, la linguistica e infine

per il pensiero politico. Il suo atteggiamento politico nasce su una *humus* profondamente culturale... L'ammorimento che si leva da tutte le pagine del Gramsci è questo stimolo al nuovo lavoro e non all'uomo-giaculatoria che inventa una nuova retorica a scopo di governo. Un partito politico trionfa, ammonisce il Gramsci, se prima si conquista una egemonia culturale; dove manca l'egemonia culturale, ivi è aperta la via alla faziosità e alla sopraffazione.

Questa profonda esigenza di dissodamento di cultura è quella che mi ha preso di ammirazione per la personalità di Gramsci, che deve essere ormai considerato sul piano dei più notevoli pensatori dell'Europa contemporanea, anche se l'opera sua è fatta soltanto di spunti, di germi, di saggi episodici e abbozzati. Molto probabilmente nessun partito comunista di altri paesi ha avuto una tempra di pensatore come questa del Gramsci, pur massacrato precocemente. Io ho voluto trascurare tutti i particolari della sua sofferenza del carcere, l'uomo a cui si permetteva di dormire soltanto tre quarti d'ora per notte, particolari che facilmente potevano agitare gli affetti e spingere alla commozione: troppi fatti atroci abbiamo avuto in questi ultimi anni, e le nostre lacrime devono essersi tutte inaridite perché troppo il mondo ne ha versate. L'ammorimento del Gramsci non è un ammonimento d'ordine sentimentale, oratorio, apostolico, messianico, ma d'ordine critico, lavorativo, di escavazione tenace, di maestro di studi particolarmente nel campo storiografico. Se ci siamo spinti a ricordarlo in questa Scuola è stato appunto per dar rilievo a questa caratteristica strettamente mentale del nostro uomo. Egli scriveva dalla casa penale di Turi il 19 maggio 1930 alla cognata Tatiana: «Mi ha fatto nuovamente sorridere la tua lettera che andava in piazza a mangiare cose immonde per offrirti olocausto al dio della vendetta ecc. ecc. Non so come il sei fatta questa concezione: che è molto ingenua nei tuoi rapporti personali e abbastanza ingiusta nei tuoi rapporti verso di me, ingiusta e inconsiderata. Ti ho detto

che io sono eminentemente pratico; io penso che non capisci ciò che io voglio dire con questa espressione, perché non hai nessun sforzo per metterti nelle mie condizioni (probabilmente quindi io ti dovrò apparire come un commediante o che so io). La mia pratica consiste in questo: nel sapere che a battere contro il muro è la testa a rompersi e non il muro. Molto elementare, come vedi, eppur molto difficile a capire per chi non ha mai dovuto pensare di poter sbattere la testa contro il muro, ma ha sentito dire che basta dire: «Apriti, Sesamo!», perché il muro si apra. Il tuo atteggiamento è inconcepibilmente crudele: tu vedi un legato (veramente non lo vedi legato e non sai rappresentarti il legame) che non vuol muoversi perché non vuol muoversi. Tu pensi che non si muove perché non vuole (non vedi che, per aver voluto muoversi, i legami gli hanno già rotto le carni) e allora già a sollecitarlo con delle punte di fuoco. Cosa ottieni? Lo fai contorcere e ai legami che già lo disanguano aggiungi le brucia-



ture. Questo quadro orripilante da romanzo d'appendice sull'inquisizione di Spagna penso bene non ti persuaderà e che ti continuerai; e siccome i bottoni di fuoco sono anche essi puramente metaforici, avverrà che lo continuerò a seguire la mia "pratica", di non sfondare le muraglie a colpi di testa (che mi duole già abbastanza per sopportare simili sport) e di mettere da parte quei problemi, per risolvere i quali mancano gli elementi indispensabili. Questa è la mia forza, la mia sola forza e proprio questa tu mi vorresti togliere. D'altronde è una forza che non si può dare ad altri, purtroppo; la si può perdere, non la si può regalare né tramettere.

Q uel che sottolineata nettamente la sua concezione dell'antimartirio, dell'antierosmo; il rimprovero che egli fa a tutta la letteratura del Risorgimento è che essa ha parlato di troppi martiri e di troppi eroi, e ha affogato in un empito oratorio quelle che sono le esigenze pratiche del popolo italiano... Ho citato abbondantemente perché non si pensi che sia infuocato apostolico il mio, di venire a parlare di Gramsci, solo in omaggio alla sua fine tragica di combattente per la libertà e per il comunismo. Ho citato abbondantemente e mi sono astenuto dal dar rilievo alle qualità epigrammatiche della sua prosa, perché non si vorrebbe fare un scrittore di un uomo che aveva un circolo unitario d'interessi, e perché la qualifica di scrittore può avere un'aria evasiva come non ci si volesse contaminare col suo pensiero. Il Gramsci deve interessarci per questo ricco testamento di pensiero critico che egli ci ha lasciato: 2.848 pagine ricoperte di una scrittura regolare e nitida, che corrispondono a circa 4.000 pagine dattilografate. Questi manoscritti sono stati salvati, perché la cognata Tatiana, al momento opportuno, li ha potuti trafugare in Russia. Sono stati riportati in Italia dopo la liberazione, e solo un rammarico si ha leggendo, che ne sia stata ritardata la pubblicazione fino a oggi. E certo ci sono state ragioni pratiche, che devono essere prese in considerazione: non si pensi meschinamente

De Sanctis di un filosofo contemporaneo), egli alimentava la sua fede comunista in una riforma effettiva della società europea e particolarmente italiana. E però egli, militante particolare e tenacissimo e ardentissimo di un partito, trascendeva le angustie del partito per guardare e rispondere alle esigenze della comunità umana. Popolarismo, più che comunismo nel significato stretto del termine, poteva dirsi la sua fede politica, ma accettava il secondo termine perché più impegnativo, ed egli rifuggiva dalle letterarie ambiguità e dalle forme evasive. Ed era più vicino alle classi più disagiate, e non a quelle felicemente prioritarie, non per invidia di proprietario mancato e di reticente candidato alla proprietà, ma perché nella sua cristianesimo educativo il sizio di un calvario educativo, e nelle altre avvertiva l'ottusità del grosso gatto ben pasciuto che dormicchia e fa le fusa e perde la sua intelligenza e la sua stessa grazia e nonellertà nativa, forza di comodi e bocconi buoni. La privazione era per lui una grazia di Dio, una più grande e più sensibile veggenza, e l'indisturbata e oziosa abbondanza di un avvio alla decadenza e all'inclinamento di ogni vita morale, così negli individui come nei popoli. Potrebbe apparire cosa curiosa e singolare, ma non è: in un'autore della filosofia della prassi, a correzione di un certo platonismo che egli scorgeva nella filosofia dello spirito, in ogni suo scritto abbiamo sentito pulsare non tanto il motivo politico nella sua tecnica intellettuale, ma l'accento della vita morale, di una vita morale non generica, sempre assistente di più profonda cultura e di nuove e sempre particolareggiate esperienze, piena di difficoltà e di urti, e di lotte e di fastidi quotidiani, che doveva come una linea alimentare la vita politica e spirituale; ex tunc il suo simbolo centaresco.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000

DI FINANZIAMENTO

SENZA INTERESSI

SU TUTTE LE AX.

FINO AL 30 GENNAIO

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto pe-
so/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il con-

fort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL' 8,4%
5 000 000 in 15 rate da L. 333 000	6 000 000 in 36 rate da 209 000 (risparmio L. 1 296 000)
6 000 000 in 12 rate da L. 500 000	7 000 000 in 36 rate da 243 000 (risparmio L. 1 512 000)
6 000 000 in un'unica rata a 6 mesi	8 000 000 in 36 rate da 278 000 (risparmio L. 1 728 000)

non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era

del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando sol-

tanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■